

Regione Piemonte
Provincia di Novara



COMUNE DI AMENO

VARIANTE STRUTTURALE N. 3
comma 4 art.17 L.R. 56/77 s.m.i.
PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE
approvato con D.G.R. n.57-27475 del 10 agosto 1983
e successiva
VARIANTE GENERALE A LIVELLO COMUNALE
approvata con D.G.R. n.6-3972 del 24 settembre 2001

titolo elaborato:

RAPPORTO AMBIENTALE

Valutazione Ambientale Strategica
DGR n.12-8931 del 9 giugno 2008

PROGETTO DEFINITIVO

comma 1, art. 15, L.R. 56/77 s.m.i.

data:

settembre 2016

consulenza geologica:

CORETTA dott. geol. Massimiliano
C.so Cobianchi 33
28921 VERBANIA

PEC: maxcoretta@epap.sicurezzapostale.it

consulenza valutazione ambientale:

Studio di Ingegneria
Sara Rinoldi, Dott. Ing. per l'Ambiente e il Territorio
Cell. 340 5085639
www.sararinoldi.it – info@sararinoldi.it

consulenza agronomo-forestale:

studio tecnico forestale
IGOR CAVAGLIOTTI
dott. ambientale e forestale

Largo Vittorio Cobianchi, 3
28887 Omegna (VCO)
progettoboschi@gmail.com
tel: 329 1530906
fax: 0323 643299

Proposta Tecnica Progetto Preliminare

D.C.C. n. 7 del 29 aprile 2015

Pubblicazione dal 7.5.2015 al 6.6.2015

Progetto preliminare

D.C.C. n. 9 del 30.4.2016

Pubblicazione dal 26.5.2016 al 25.7.2016

Proposta Tecnica Progetto Definitivo

D.S. n. 38 del 12.10.2016

D.S. n.45 del 16.11.2016

Approvazione

D.C.C. n.22 del 17.5.2017

il progettista



il responsabile
del procedimento

INDICE

PREMESSA	2
PARTE I – ASPETTI METODOLOGICI	5
1. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO (LETT. A DELL’ALLEGATO VI)	5
2. QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (LETT. B, C, D DELL’ALLEGATO VI)	31
3. SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO (LETT. B DELL’ALLEGATO VI)	41
4. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (LETT. E DELL’ALLEGATO VI)	42
5. COERENZA ESTERNA (LETT. A DELL’ALLEGATO VI)	47
6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE (LETT. F E H DELL’ALLEGATO VI)	62
7. AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI/EFFETTI AMBIENTALI (LETT. F – H DELL’ALLEGATO VI)	69
8. COERENZA INTERNA	79
9. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI (LETT. G DELL’ALLEGATO VI)	82
10. VALUTAZIONE DI INCIDENZA SU SIC/ZPS	87
11. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO (LETT. I DELL’ALLEGATO VI)	87
12. SINTESI NON TECNICA	87
13. DOCUMENTAZIONE NECESSARIA E SCHEDATURA DEGLI INTERVENTI	87
PARTE II – COMPONENTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE	88
14. BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA	88
15. POPOLAZIONE	90
16. ARIA	91
17. ACQUA	98
18. SUOLO	103
19. SALUTE UMANA	108
20. RIFIUTI URBANI E SPECIALI	112
21. REQUISITI ENERGETICI DEI FABBRICATI E RISPARMIO ENERGETICO	113
22. PAESAGGIO	113



PREMESSA

Il Comune di Ameno è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale dal 198, anno di adozione del Piano Regolatore Generale Intercomunale.

Il primo strumento di governo vedeva consorziati i Comuni di Ameno e di Miasino e veniva approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 57 – 27475 del 10 agosto 1983.

Successivamente il Comune ha adottato nel 1999 la prima variante generale al Piano Regolatore Generale Comunale con delibera di Consiglio Comunale n. 11 del 01 aprile 1999, ed approvata con Delibera di Giunta Regionale DGR n. 6-3972 del 24 settembre 2001.

Successivamente, il piano è stato oggetto di 9 varianti parziali e 2 strutturali ed obbligatorie come riportato di seguito:

-  *Variante parziale 7° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m.i. approvata con Delibera C.C. n.18 del 11.07.2002* **Variante n. 1;**
-  *Modifica 8° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m.i. approvata con Delibera C.C. n.34 del 29.11.2002*
-  *Modifica 8° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m.i. approvata con Delibera C.C. n.3 del 05.02.2004*
-  *Variante parziale 7° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m.i. approvata con Delibera C.C. n.32 del 04.10.2006.* **Variante n. 2;**
-  *Variante parziale 7° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m.i. approvata con Delibera C.C. n.33 del 04.10.2006* **Variante n. 3;**
-  *Variante parziale 7° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m.i. approvata con Delibera C.C. n.20 del 02.10.2007.* **Variante n. 4;**
-  *Modifica 8° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m.i. approvata con Delibera C.C. n.17 del 30.06.2008;*
-  *Variante parziale 7° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m.i. approvata con Delibera C.C. n.2 del 11.2.2010.* **Variante n. 5;**



-  **Variante strutturale obbligatoria di adeguamento al P.A.I. 4° e 6° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m.i..** Approvata con Delibera C.C. n. 29 del 30.9.2010 con le procedure di cui all'art. 31/ter L.R. 56/77 e s.m.i.;
-  **Variante parziale 7° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m.i.** approvata con Delibera C.C. n. 4 del 18.4.2011 **Variante n. 7;**
-  **Variante parziale 7° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m. .i.** approvata con Delibera C.C. n. 15 del 3.5.2012 **Variante n. 8;**
-  **Variante parziale 7° comma art.17 L.R. 56/77 e s.m.i.** approvata con Delibera C.C. n. 16 del 3.5.2012 **Variante n. 9.**

Il Piano Regolatore è stato adeguato al Piano di Assetto Idrogeologico ed al Piano Territoriale Provinciale.

A seguito della prima fase di specificazione dei contenuti, in cui sono state indette le conferenze di copianificazione, sono emersi i seguenti approfondimenti da apportare alle analisi e che sono da rendere nel rapporto ambientale:

-  valutare la sostenibilità degli interventi, considerati non solo singolarmente ma anche nella loro complessità, rispetto a tutti gli indirizzi e direttive indicati negli strumenti sovraordinati e, in particolare, nel Piano Territoriale Regionale;
-  dare evidenza degli esiti del censimento del patrimonio edilizio esistente, non utilizzato sotto utilizzato, e di quello da recuperare e delle azioni individuate per rendere vantaggiosa la ristrutturazione dell'edificato disponibile;
-  stimare l'eventuale consumo del suolo indotto dagli strumenti di pianificazione approvati dall'entrata in vigore del P.T.R.;
-  esporre sommariamente i criteri che si intendono adottare per la valutazione degli impatti sulla matrice del suolo, da intendersi come perdita dei servizi eco sistemici, e la conseguente individuazione delle azioni di compensazione ambientale ad essi correlate.

Alcuni di questi approfondimenti sono suggeriti dal Rapporto Ambientale e trattati nei documenti urbanistici, che si ritiene essere la sede maggiormente indicata per gli approfondimenti di carattere urbanistico.

A seguito delle conferenze, il Rapporto Ambientale che segue, si discosta dalla proposta di indice contenuta nel documento di specificazione e dalla metodologia di analisi dallo stesso descritta per



abbracciare le linee guida regionali, uscite successivamente alla stesura del documento tecnico preliminare analizzato in sede di riunione.

Il documento di riferimento è la DGR 21-892 del 12 ottobre 2015, Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale.

Tali Linee Guida sono state seguite per l'intera stesura del Rapporto Ambientale, per le analisi e lo studio degli impatti della Variante sulle variabili ambientali e sul territorio comunale del Comune di Ameno.



PARTE I – ASPETTI METODOLOGICI

1. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO (LETT. A DELL'ALLEGATO VI)

Il Vigente PRGC, elaborato alla fine degli anni Novanta è stato sottoposto, nel corso degli anni, a diverse varianti di tipo parziale e strutturale, di cui una obbligatoria di adeguamento al PAI ed al Piano Territoriale Provinciale.

In questa sede si delinea una variante strutturale, la numero 3, del PRGC vigente che non va a modificare l'impianto generale del piano sovracomunale ma ne tocca gli aspetti strutturali, per livello e portata degli interventi, a carattere comunale.

Il piano, dal punto di vista ambientale, pone tra i propri obiettivi generali:

-  Il miglioramento della qualità ambientale, intesa come salvaguardia generale sia dell'ambiente naturale che di quello antropizzato
-  Il riconoscimento e la promozione delle peculiarità ambientali e storico-culturali del territorio.

Il raggiungimento di tali obiettivi passa attraverso l'adozione di metodi e aspetti dettagliati, che trovano attuazione con la Variante in oggetto, quali:

-  La salvaguardia del patrimonio culturale presente sul territorio, intesa non come mera immobilizzazione di beni ma dinamico riuso e riqualificazione;
-  La capacità insediativa futura è da intendersi sia come incremento residenziale, ma soprattutto come recupero del patrimonio edilizio esistente, rendendo appetibile il territorio comunale attraverso la riorganizzazione del sistema infrastrutturale locale;
-  La collocazione delle nuove aree residenziali deve essere ragionata in funzione di pregressi investimenti infrastrutturali o di riordini dei sistemi di dotazione e di urbanizzazione presenti sul territorio comunale;
-  La salvaguardia delle risorse idriche e ambientali del territorio, nonché la conservazione del paesaggio, che passa attraverso l'individuazione di coni visuali, percorsi e aree di particolare pregio;
-  Il riordino delle destinazioni d'uso che si esplicita attraverso il riconoscimento e la correzione cartografica di aree monetizzate in precedenti interventi e non ancora identificate dagli elaborati;
-  Il riequilibrio delle dotazioni e il riconoscimento delle immobilità territoriali, che può passare anche attraverso lo stralcio di previsioni precedenti.



La tabella che segue evidenzia gli obiettivi posti dalla variante e li correla al carattere ambientale:

Obiettivi di sostenibilità della variante	Linee di indirizzo programmatico variante	Obiettivi specifici della variante
Il miglioramento della qualità ambientale, intesa come salvaguardia generale sia dell'ambiente naturale che di quello antropizzato	La capacità insediativa futura è da intendersi sia come incremento residenziale, ma soprattutto come recupero del patrimonio edilizio esistente, rendendo appetibile il territorio comunale attraverso la riorganizzazione del sistema infrastrutturale locale	Al fine di incentivare il recupero dell'edilizia rurale abbandonata, inserimento di specifici strumenti normativi
	Al fine dell'alleggerimento dei veicoli all'interno dei NAF, verifica di fattibilità di viabilità esterna al nucleo storico del concentrico, in particolare nella porzione sud, e contestuale previsione di aree a parcheggio in aree esterne al nucleo storico	Riorganizzazione del sistema viario e di sosta, in particolare, al fine di allontanare il traffico di attraversamento, previsione di due percorsi viari, in parte già esistenti nel loro tracciato, al fine di aggirare il nucleo antico del concentrico e potenziamento delle aree di sosta poste a corona del nucleo antico
	Previsione di maggiore qualità degli interventi di trasformazione del territorio, sia dal punto di vista architettonico che di inserimento paesaggistico e di qualità edilizia	Modifiche normative con sostanziale riscrittura delle Norme di Attuazione anche al fine dell'aggiornamento legislativo e regolamentare intercorso, della risoluzione di problematiche interpretative evidenziate dallo Sportello Unico dell'Edilizia e della correzione di errori materiali e refusi, ed inserimento, con funzione prescrittiva di dettaglio, di schede d'area di approfondimento per le previsioni maggiormente significative
		Parco Riserva del monte Mesma: completa riscrittura dell'articolo 54 delle Nda al fine della revisione della disciplina urbanistica dell'ambito che tenga conto del riconoscimento tra le aree protette regionali di cui all'art. 10 del PTR ed all'art.2.4 del PTP, della normativa del Parco Naturalistico adottato dall'Ente parco e della disciplina degli interventi ammessi per gli edifici esistenti all'interno dell'area parco



Obiettivi di sostenibilità della variante		Linee di indirizzo programmatico variante	Obiettivi specifici della variante
Il riconoscimento e la promozione delle peculiarità ambientali e storico-culturali del territorio		Individuazione più puntuale delle strutture edilizia, dei con i visuali, percorsi ed aree di particolare pregio e dei contesti paesaggistici meritevoli di salvaguardia	Censimento delle aree boscate sulla base della disciplina nazionale e regionale (D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 e L.R. 10 febbraio 2009, n.4); detto censimento, già predisposto ed utilizzato nella variante strutturale di adeguamento al PTP, viene anche esteso alla disciplina degli usi del suolo, in particolare delle aree agricole
	Il riordino delle destinazioni d'uso che si esplicita attraverso il riconoscimento e la correzione cartografica di aree monetizzate in precedenti interventi e non ancora identificate dagli elaborati		Riorganizzazione delle aree a spazi pubblici attraverso lo stralcio delle previsioni che non rivestono più interesse pubblico, senza pertanto la necessità della reiterazione del vincolo finalizzato all'espropriazione, conferma e nuova previsione di aree a destinare a parcheggio pubblico in prossimità del nucleo antico del concentrico e delle frazioni Vacciago, Lortallo, Oltre Agogna e del parco del Monte Mesma
	Il riequilibrio delle dotazioni e il riconoscimento delle immobili territoriali, che può passare anche attraverso lo stralcio di previsioni precedenti	Valutazione delle potenzialità, anche rispetto all'insediamento di attività commerciali, riferite alla riconversione dell'area produttiva posta a valle di Via Matteotti	Riorganizzazione aree a destinazione terziaria con stralcio di alcune previsioni non più corrispondenti allo stato dei luoghi o all'interesse pubblico
	La salvaguardia del patrimonio culturale presente sul territorio, intesa non come mera immobilizzazione di beni ma dinamico riuso e riqualificazione	Al fine della concertazione con l'imprenditoria privata degli interventi maggiormente significativi con reperimento di aree a servizi di alta qualità, utilizzo maggiormente propositivo degli strumenti urbanistici esecutivi con più incisiva partecipazione del Comune, anche attraverso lo strumento dei "Programmi integrati"	Individuazione aree di trasformazione con attuazione attraverso strumenti urbanistici esecutivi con previsione di recupero alla collettività di una quota parte della plusvalenza economica indotta dalla trasformazione della destinazione d'uso
	La salvaguardia delle risorse idriche e ambientali del territorio, nonché la conservazione del paesaggio, che passa attraverso l'individuazione di con i	Previsione di incremento della Capacità Insediativa Residenziale, conseguentemente al recupero del patrimonio edilizio esistente, ed alla individuazione di nuove aree localizzate in ambiti dotati di tutte le essenziali opere di urbanizzazione primaria e sicuri dal punto di vista idrogeologico	Riorganizzazione delle aree di completamento-nuovo impianto residenziale attraverso lo stralcio a seguito di esplicita volontà della proprietà interessata, di aree previste dal Piano vigente e previsione di nuovi lotti con



Obiettivi di sostenibilità della variante		Linee di indirizzo programmatico variante	Obiettivi specifici della variante
	visuali, percorsi e aree di particolare pregio		adeguati requisiti urbanistico ambientali, con contestuale individuazione di aree a standard nell'ambito del lotto di intervento con previsione di cessione ad uso pubblico contestualmente alla fase di attuazione dell'intervento
	La collocazione delle nuove aree residenziali deve essere ragionata in funzione di pregressi investimenti infrastrutturali o di riordini dei sistemi di dotazione e di urbanizzazione presenti sul territorio comunale		

La decisione di predisporre una Variante Strutturale è scaturita dall'esame degli interventi da apportare al Piano Vigente, modificazioni non ancora profonde da giustificare una variante generale o l'elaborazione di un nuovo piano.

Una delle motivazioni forti è stato il riconoscimento di alcune previsioni a servizi rimaste inattuata o resesi inattuabili sia per decadenza dei rispettivi vincoli, sia per riconosciuta superata la motivazione che ne aveva programmato la realizzazione nelle elaborazioni di piano precedenti.

La progettualità privata si è poi espressa attraverso una serie di istanze pervenute all'Ufficio Tecnico, alcune rigettate, che hanno reso necessario l'inserimento di correzioni cartografiche, riconoscimento di porzioni edificate ed edificabili o di stralci di riorganizzazione degli interventi edilizi privati susseguirsi in territorio comunale.

Gli interventi individuati dalla Variante sono riassunti nelle schede di analisi, in cui vengono descritti tutti gli interventi previsti.

Essi sono raggruppabili in:

-  Interventi di correzione di errori materiali;
-  Interventi di cartografia di aree non ancora inserite nei documenti di piano;
-  Riordino di aree residenziali e produttive;
-  Riconoscimento di porzioni edificate di nuovo impianto, già attuate;
-  Inserimento di nuove aree edificabili e di interventi edilizi non disaggregati e di completamento interstiziale;



- 🌿 Previsioni di nuova viabilità di raccordo con le frazioni ad Est del territorio comunale e di evitamento del centro abitato principale.

Il contesto programmatico di riferimento è quello di carattere nazionale, regionale e provinciale, descritto dai seguenti strumenti programmatici, analizzati anche in ottica di riferimento ambientale.

Strategie di sviluppo sostenibile in campo nazionale

Le misure nazionali per la crescita sostenibile in Italia sono descritte nel documento, del 21 Agosto del 2012, *“Politiche e misure per la crescita sostenibile dell’Italia – una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile in Italia”*. Tale documento è un contributo al piano di crescita che recepisce le direttive europee relative all’argomento e che trovano fondamento nelle strategie comunitarie *Europa 2020* ed *Europa 2050*.

Le misure sono raggruppate in 5 macro settori:

- 🌿 **Decarbonizzazione dell’economia italiana**, che prevede lo sviluppo della filiera tecnologica nazionale “verde” in campo energetico e chimico, la transizione dal Sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di trigenerazione ad alto rendimento reti intelligenti locali, l’eco efficienza in edilizia, la modifica dei trasporti a favore della ferrovia e del cabotaggio, il recupero e la valorizzazione dei rifiuti, la promozione dell’esportazione delle tecnologie “verdi”;
- 🌿 **Sicurezza del territorio**, che prevede la prevenzione dei rischi sulla base di mappe di vulnerabilità aggiornate, la revisione degli usi del territorio in relazione alla vulnerabilità;
- 🌿 **Recupero e valorizzazione delle aree industriali dismesse in zone urbane, soggette a bonifica**, che prevede il recupero strategico di aree bloccate dalle procedure di bonifica e dai contenziosi e la revisione dei parametri per la messa in sicurezza, l’analisi di rischio e la bonifica sulla base delle esperienze comunitarie (in particolare Gran Bretagna, Germania, Belgio e Olanda che presentano problematiche analoghe);
- 🌿 **Gestione integrata dei rifiuti**, che prevede l’obiettivo del raggiungimento del 70% del recupero al 2016 e la valorizzazione energetica della frazione residua non riciclata;
- 🌿 **Gestione integrata delle risorse idriche**, che passa attraverso la riduzione dei consumi idrici, il bilanciamento degli usi, il collettamento e la depurazione delle acque reflue e il riuso delle acque depurate per l’agricoltura e l’industria.



Strategia Regionale per la crescita sostenibile (periodo 2014 – 2020)

La Regione Piemonte intende sviluppare la propria programmazione regionale dei Fondi Comunitari 2014-2020 assumendo, quali riferimenti sostanziali, le tre priorità della Strategia “Europa 2020”:

-  **Crescita intelligente** che prevede di sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione per migliorare la competitività internazionale;
-  **Crescita sostenibile** volta a promuovere l’uso efficace delle risorse, delle fonti rinnovabili e delle tecnologie “verdi”;
-  **Crescita inclusiva** che prevede di favorire la coesione sociale e territoriale attraverso alti tassi di occupazione, lotta contro la povertà e l’esclusione sociale.

Pertanto tutte le politiche e le misure per la crescita e lo sviluppo sostenibile, individuate dalla Regione Piemonte, risultano coerenti con le strategie comunitarie e nazionali.

La Regione Piemonte, con il Documento Strategico Unitario (D.S.U.) per la Programmazione 2014 - 2020, approvato con DGR n. 1-6617 dell’ 11 novembre 2013, dispone di:

-  Incentivare una produzione efficiente che punti al miglioramento delle performance ambientali e ad un uso più razionale delle risorse, favorendo un orientamento del sistema produttivo regionale verso la green economy e la clean production in tutti i settori, con un ruolo di particolare rilevanza per il comparto agricolo e forestale in ragione dell’ampia estensione territoriale;
-  Valorizzare la biodiversità, gli ecosistemi e il capitale naturale, paesaggistico e culturale quale elemento imprescindibile per uno sviluppo territoriale basato sull’uso intelligente delle potenzialità locali;
-  Promuovere misure finalizzate all’uso efficiente dell’energia e alla produzione sostenibile di energia da fonte rinnovabile, compatibilmente con la disponibilità e conservazione delle matrici ambientali;
-  Sostenere la multifunzionalità dell’agricoltura e il suo ruolo nella creazione e mantenimento di beni pubblici essenziali;
-  Promuovere opzioni integrate, anche a carattere territoriale, per favorire il



coordinamento, la complementarietà e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo e sostenibilità dei diversi fondi.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della Regione. E', a tutti gli effetti, uno strumento di supporto per l'attività di "governance" territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità.

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR che sostituisce il PTR approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Il Quadro di riferimento strutturale.

Il Quadro di Riferimento Strutturale (QRS) del PTR contiene la descrizione interpretativa del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità.

Si tratta di un documento, al tempo stesso descrittivo e operativo e definisce inoltre un quadro di riferimento comune agli altri strumenti della programmazione regionale – generali, strategici e settoriali – al fine di assicurare la sostenibilità territoriale e l'incremento del valore aggiunto territoriale degli interventi.

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al PTR compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del QRS. Questi



“mattoni” della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT).

Il territorio viene quindi analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare. Si parte dal livello locale rappresentato dagli AIT per passare ai quadranti e alle Province (aggregati di AIT) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovraregionale, connettono gli AIT tra loro e con i sistemi territoriali esterni.

Le strategie e gli obiettivi del PTR

Per il PTR è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da:

-  **Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.** Finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale–storico–culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle “periferie” montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
-  **Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.** Finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
-  **Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.** Finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea.
-  **Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva.** Individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
-  **Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.** Coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di



governance territoriale.

Il sistema degli obiettivi

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici. Il livello di connessione e coordinamento tra PTR e PPR si è esplicato mantenendo identici le strategie e gli obiettivi generali e differenziando solo successivamente gli obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due piani.

Con riferimento al sistema policentrico individuato dal PTR attraverso l'individuazione degli AIT, in funzione degli indirizzi per le politiche di sviluppo di ciascun ambito, in aggiunta al sistema delle cinque strategie e obiettivi generali e specifici, sono state definite cinque tematiche settoriali di rilevanza territoriale.

In particolare queste cinque tematiche sono riconducibili prioritariamente alle prime quattro strategie, in quanto la quinta è rappresentata dalla stessa articolazione territoriale degli AIT:

-  Valorizzazione del territorio;
-  Risorse e produzioni primarie;
-  Ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
-  Trasporti e logistica;
-  Turismo.

Sono obiettivi specifici del piano, che attuano le strategie regionali, i temi sintetizzati nelle tabelle che seguono:

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

1.1 *Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio – economiche dei sistemi locali*

- 1.1.1 Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale;
- 1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli AIT;
- 1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi locali;



	1.1.4 Potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare delle opportunità per le attività produttive e dell'accessibilità ai servizi per i residenti, il turismo o le produzioni di livello regionale e sovraregionale
1.2	<i>Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico – ambientale</i> 1.2.1 Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche; 1.2.2 Riconoscimento e valorizzazione del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree ad elevato grado di naturalità e sensibilità; 1.2.3 Sviluppo delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali) compatibile con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, con particolare riferimento alle situazioni critiche o a rischio ed alla salvaguardia del presidio demografico minimo necessario; 1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici; 1.2.5 Conseguitamento dell'equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche; 1.2.6 Salvaguardia delle aree protette e delle reti e connessioni ecologiche (SIC, ZPS, SIR, ecc.).
1.3	<i>Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori</i> 1.3.1 Integrazione delle attività agricole con quelle legate all'artigianato ed al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale; 1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere forme nuove di attrazione territoriale; 1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio produttivo e paesaggistico; 1.3.4 Sviluppo di sistemi di fruizione per promuovere il turismo culturale ed ecologico rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico.
1.4	<i>Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio</i> 1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico; 1.4.2 Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio.
1.5	<i>Riqualificazione del contesto urbano e periurbano</i>



	1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici; 1.5.2 Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità e lo standard qualitativo; 1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani; 1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole e naturali periurbane; 1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo del consumo di suolo; 1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate per usi residenziali, industriali e terziari.
1.6	<i>Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali</i> 1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando i contesti a più diffuso abbandono.
1.7	<i>Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali</i> 1.7.1 Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale; 1.7.2 Promozione di progetti integrati, quali contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica; 1.7.3 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua; 1.7.4 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico.
1.8	<i>Rivitalizzazione della montagna e della collina</i> 1.8.1 Promozione dello sviluppo sostenibile attraverso le attività forestali, agricole, turistiche e la difesa valorizzazione delle identità e del patrimonio storico-culturale; 1.8.2 Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e la loro efficiente connessione; 1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori alpini interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari; 1.8.4 Qualificazione del sistema turistico mediante la diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del



	territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze naturali e paesaggistiche; 1.8.5 Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito; 1.8.6 Promozione dell'integrazione funzionale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero.
1.9	<i>Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse</i> 1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse.

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

2.1	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua</i> 2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee; 2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile dal punto di vista energetico, agricolo, industriale e civile delle acque superficiali e sotterranee; 2.1.3 Valorizzazione delle acque termali.
2.2	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria</i> 2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti.
2.3	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo</i> 2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla limitazione dei fenomeni di dispersione insediativa; 2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo; 2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive.
2.4	<i>Tutela valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale</i> 2.4.1 Salvaguardia del patrimonio forestale e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini naturalistico – ambientali; 2.4.2 Promozione del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici.
2.5	<i>Promozione di un sistema energetico efficiente</i> 2.5.1 Contenimento del consumo energetico e promozione delle fonti energetiche rinnovabili; 2.5.2 Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, pompe di calore, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico);



	2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature e impianti per l'efficienza energetica; 2.5.4 Razionalizzazione della rete elettrica.
2.6	<i>Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali</i> 2.6.1 Definizione di misure preventive per le aree a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale; 2.6.2 Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale; 2.6.3 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse.
2.7	<i>Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti</i> 2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti; 2.7.2 Valorizzazione della gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami; 2.7.3 Valorizzazione della gestione sostenibile dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia).

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE E LOGISTICA

3.1	<i>Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture</i> 3.1.1 Sviluppo equilibrato e sostenibile di una rete di comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeroportuali che assicuri le connessioni esterne (interregionali e internazionali, corridoi europei); 3.1.2 Sviluppo equilibrato di una rete di comunicazioni stradali, autostradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne; 3.1.3 Contenimento/razionalizzazione dei flussi veicolari del traffico urbano; 3.1.4 Promozione dell'integrazione tra trasporti e uso del suolo con particolare riferimento ai nodi urbani; 3.1.5 Promozione dell'intermodalità; 3.1.6 Sostegno alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone; 3.1.7 Promozione della mobilità ciclo-pedonale.
3.2	<i>Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica</i> 3.2.1 Razionalizzazione della rete infrastrutturale dei servizi di connessione del sistema logistico regionale;



	3.2.2 Realizzazione di piattaforme logistiche transnazionali o di “cattura” esterna, in particolare retroportuale e aeroportuale; 3.2.3 Gestione della logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale.
3.3	<i>Sviluppo equilibrato della rete telematica</i> 3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga (fibra ottica, ADSL 2, ADSL 2 plus) per realizzare un servizio multiutenza diffuso sul territorio regionale; 3.3.2 Diffusione di reti wireless su tutto il territorio regionale per la riduzione del digital divide.

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO - PRODUTTIVA

4.1	<i>Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica</i> 4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, “poli innovativi”, “piattaforme tecnologiche” e definizione; di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali; 4.1.2 Individuazione di criteri per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese; 4.1.3 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi specializzati alle imprese mediante la creazione di una rete territoriale.
4.2	<i>Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro – industriali</i> 4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera; 4.2.2 Promozione delle colture biologiche e dei prodotti tipici in coerenza con le misure del Programma di Sviluppo Rurale.
4.3	<i>Promozione dei sistemi produttivi locali industriali ed artigianali</i> 4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante; 4.3.2 Promuovere distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, o di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali; 4.3.3 Potenziamento delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi; 4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse Sovracomunale;



	4.3.5 Riconoscimento delle specializzazioni della domanda e dell'offerta di lavoro all'interno dei sistemi locali regionali e promozione della loro relazione.
4.4	<i>Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie</i> 4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali; 4.4.2 Individuazione di indirizzi per la localizzazione selettiva di nuovi insediamenti; 4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie integrate nel tessuto insediativo.
4.5	<i>Promozione delle reti e dei circuiti turistici</i> 4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale; 4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione per promuovere il turismo culturale ed ecologico rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico.

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI

5.1	<i>Promozione di un processo di governance territoriale e delle progettualità integrata sovracomunale</i> 5.1.1 Definizione e supporto a nuovi sistemi di governance territoriale; 5.1.2 Promozione del ruolo dei sistemi locali e dei centri urbani minori come attori collettivi della programmazione e della pianificazione territoriale; 5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile (Agenda 21, piani strategici locali, PTI, ecc.).
5.2	<i>Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio</i> 5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, formazione); 5.2.2 Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master ecc.); 5.2.3 Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali; 5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e delle soglie critiche di qualità e di efficienza dell'offerta; 5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali locali.



Il piano Paesaggistico Regionale

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che ha comportato in particolare la formazione del Piano paesaggistico regionale (PPR), ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

Il PPR è stato adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n 53-11975 del 04 agosto 2009. Successivamente, il Pano Paesaggistico Regionale è stato riadottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 "Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

A far data dalla nuova adozione vige il regime di salvaguardia per le prescrizioni di alcuni articoli di piano e per le prescrizioni d'uso riportate nel Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte, Parte Prima.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese. Le previsioni del PPR sono cogenti per tutti gli strumenti generali e settoriali di governo del territorio alle diverse scale e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili.

Il PPR, ai sensi del Codice dei Beni Culturali, art 135, articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio.

Gli ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (UP), distintamente caratterizzate, la cui delimitazione dovrà essere precisata dalle Province e dai Comuni nei propri strumenti di pianificazione. Il PPR per ogni ambito individua azioni finalizzate:



-  Alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di recupero dei valori paesaggistici;
-  Alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
-  Alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi;
-  Alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche.

Le UP sono raccolte in 9 tipi, specificate all'articolo 11 delle NTA, diversamente connotate per la dominanza di una componente paesaggistica o la compresenza di più componenti, per la resistenza e l'integrità delle risorse.

Nelle suddette tipologie sono previsti indirizzi volti a rafforzare:

-  La coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna delle UP, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà;
-  L'identità: cercando di rafforzare i caratteri identitari dell'UP, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;
-  La qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente le UP.

Gli obiettivi specifici sono riassunti nelle seguenti tabelle desunte dalla relazione che accompagna gli elaborati di Piano:

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

1.1	<i>Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio – economiche dei sistemi locali</i>
	1.1.1 Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati;
	1.1.2 Potenziamento della immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese;



	1.1.3 Valorizzazione e tutela del paesaggio attraverso la sovrapposizione e l'interazione delle componenti caratterizzanti gli Ambiti paesaggistici rispetto ai Sistemi locali individuati dal Ptr; 1.1.4 Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale;
1.2	<i>Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico – ambientale</i> 1.2.1 Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico; 1.2.2 Miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovraregionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche; 1.2.3 Conservazione e la valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.
1.3	<i>Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori</i> 1.3.1 Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio; 1.3.2 Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesaggistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale; 1.3.3 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.
1.4	<i>Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio</i> 1.4.1 Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale; 1.4.2 Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità pregnanti e riconoscibili;



	1.4.3 Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate; 1.4.4 Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.
1.5	<i>Riqualificazione del contesto urbano e periurbano</i> 1.5.1 Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia; 1.5.2 Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; 1.5.3 Qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano; 1.5.4 Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato; 1.5.5 Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle emissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ...).
1.6	<i>Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali</i> 1.6.1 Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati; 1.6.2 Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo; 1.6.3 Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici; 1.6.4 Sviluppo delle pratiche colturali e forestali nei contesti sensibili delle aree protette e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico.



1.7	<i>Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali</i> 1.7.1 Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale; 1.7.2 Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione; 1.7.3 Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo; 1.7.4 Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative; 1.7.5 Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale; 1.7.6 Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali della rete fluviale e lacuale.
1.8	<i>Rivitalizzazione della montagna e della collina</i> 1.8.1 Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati e del rapporto tra versante e piana; 1.8.2 Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi; 1.8.3 Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari; 1.8.4 Valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici; 1.8.5 Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia).
1.9	<i>Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse</i> 1.9.1 Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi; 1.9.2 Recupero e riqualificazione degli aspetti ambientali e di fruizione sociale delle aree degradate, con programmi di valorizzazione che consentano di compensare i costi di bonifica e di fruizione dei siti;



1.9.3	Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei (per infrastrutture, ...) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.
-------	---

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

2.1	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua</i> 2.1.1 Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee; 2.1.2 Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque.
2.1	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria</i> 2.2.1 Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture.
2.3	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo</i> 2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione; 2.3.2 Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso; 2.3.3 Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse.
2.4	<i>Tutela valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale</i> 2.4.1 Salvaguardia del patrimonio forestale; 2.4.2 Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).
2.5	<i>Promozione di un sistema energetico efficiente</i> 2.5.1 Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi; 2.5.2 Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, ...) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale; 2.5.3 Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatti.
2.6	<i>Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali</i>



	2.6.1 Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.
2.7	<i>Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti</i>
	2.7.1 Localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in siti adatti alla formazione di nuovi paesaggi o comunque di minimo impatto.

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE E LOGISTICA

3.1	<i>Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture</i>
	3.1.1 Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, sistemazione dell'intorno);
	3.1.2 Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.
3.2	<i>Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica</i>
	3.2.1 Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno);
3.3	<i>Sviluppo equilibrato della rete telematica</i>
	3.3.1 Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture telematiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO - PRODUTTIVA

4.1	<i>Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica</i>
	4.1.1 Integrazione paesaggistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).
4.2	<i>Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro – industriali</i>



	4.2.1 Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte.
4.3	<i>Promozione dei sistemi produttivi locali industriali ed artigianali</i> 4.3.1 Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).
4.4	<i>Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie</i> 4.4.1 Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).
4.5	<i>Promozione delle reti e dei circuiti turistici</i> 4.5.1 Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI

5.1	<i>Promozione di un processo di governance territoriale e delle progettualità integrata sovracomunale</i> 5.1.1 Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e per la funzionalità in quanto risorse di riferimento per la progettualità locale.
5.2	<i>Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio</i> 5.2.1 Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati.

Il comune di Ameno è inserito nel Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte, allegato al PPR, nella scheda d'ambito classificata B054 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Lago d'Orta e territori circostanti ricadente nei comuni di Omegna, Armeno, Pettenasco, Miasino, Ameno, Orta S. Giulio, Bolzano Novarese, Gozzano, S. Maurizio d'Opaglio, Madonna del Sasso, Pella, Arola, Cesara e Nonio", secondo l'art. 136, c.1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004.

Tale scheda indica delle prescrizioni specifiche per l'ambito:

"Gli interventi modificativi dello stato dei luoghi posti nelle adiacenze dei fulcri visivi, dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica non devono compromettere l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi. Non è ammessa l'installazione di impianti



tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali panoramiche percepibili dalle strade pubbliche e dai punti belvedere accessibili al pubblico verso i fulcri naturali, le cime e vette di valore scenico, i beni culturali e gli elementi a rilevanza paesaggistica e verso i nuclei e le borgate storiche. Gli interventi di recupero e riqualificazione delle borgate, degli alpeggi e delle loro pertinenze rurali devono essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività ad essi collegate, nel rispetto degli schemi insediativi originari e degli elementi morfologici e costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Per i nuovi fabbricati a uso agricolo non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Nei nuclei storici, non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione, estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso. Tali interventi devono essere coerenti con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, i caratteri morfologici, gli allineamenti, il profilo degli insediamenti storici e delle cortine edilizie affacciate sul lungolago, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo. Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi del tessuto edilizio consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti. Sull'insieme delle ville e parchi o giardini di rilevante valenza storica-culturale e paesaggistica, riconosciute nell'elenco di cui alla lettera e. del comma 1 dell'articolo 4 delle Nda, sono ammessi gli interventi di conservazione, tutela e valorizzazione, nel rispetto delle loro componenti architettoniche, vegetali, idriche e della naturale conformazione del terreno. Gli eventuali nuovi edifici devono essere localizzati nei lotti interclusi e in continuità con le aree edificate esistenti, salvaguardando le residue aree verdi e senza l'apertura di nuovi fronti edilizi e devono essere realizzati ricercando un'ideale integrazione con le tipologie e i caratteri insediativi peculiari dell'edificato consolidato. Per tali interventi devono altresì essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbiti e/o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante. Non è consentita la realizzazione di nuove aree produttive/artigianali/commerciali; gli eventuali interventi di riutilizzo delle aree dismesse, riqualificazione o ampliamento delle aree esistenti devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con i caratteri scenico percettivi dell'area e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle stesse. Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, evitando l'impiego di massi ciclopici. Il sistema della viabilità secondaria deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche esistenti; inoltre gli eventuali interventi sulla viabilità storica e sugli spazi storici consolidati (strade, vicoli, piazze, slarghi, gradinate) devono conservarne il tracciato e le componenti distintive, evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali. Gli eventuali interventi di riqualificazione dei sedimi stradali devono prevedere la posa in opera di barriere di protezione che, per forma, materiali e dimensioni, garantiscano un corretto inserimento paesaggistico nel contesto interessato. Lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica.

Dalla data di approvazione del PPR le prescrizioni specifiche per gli ambiti inseriti nel catalogo citato sono sottoposte alle misure di salvaguardia e non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate interventi in contrasto.



Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI) è stato redatto e approvato con il DPCM del 24 maggio 2001 ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

-  L'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale;
-  La definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;
-  La costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;
-  L'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;
-  L'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
-  La sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
-  La moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;
-  La definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e



del loro livello di efficienza ed efficacia;

-  La definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;
-  Il monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti;
-  L'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale;
-  Lo svolgimento funzionale dei servizi di navigazione interna, nonché della gestione dei relativi impianti.

Il Piano Territoriale Provinciale

Il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale della Provincia di Novara con Deliberazione del 5 ottobre 2004 n. 383-28587.

Il PTP della Provincia di Novara è uno strumento di governo per lo sviluppo sostenibile della Provincia, grazie alla sua impostazione volta ad indirizzare e coinvolgere nel processo decisionale ed attuativo tutti i soggetti, i Comuni in particolare, e grazie alle condizioni di compatibilità tra le trasformazioni e la difesa dell'ambiente, delle sue risorse, e la prevenzione del rischio idrogeologico.

In linea generale gli obiettivi del Piano Territoriale Provinciale riguardano il miglioramento ed il rinforzo della competitività del sistema territoriale novarese.

In quanto Piano Paesistico, il PTP affronta in modo approfondito le tematiche ambientali e paesistiche, fattori strategici della pianificazione della Provincia di Novara, che ha nelle risorse ambientali uno dei principali punti di forza.

Nel Piano Territoriale Provinciale si ritrovano tutte le indicazioni, gli obiettivi provinciali, le misure possibili e gli indirizzi di pianificazione di riferimento.

Le strategie generali del PTP si esprimono:

-  Rafforzare la vocazione industriale della provincia, favorendo anche la creazione e la localizzazione di nuove imprese;
-  Puntare sulla qualità e sull'innovazione del sistema produttivo. In questo scenario il sistema industriale locale deve puntare su modelli di produzione che facciano leva sul sapere, sulla qualità e sulla continua innovazione. Occorre



quindi rafforzare la capacità competitiva del sistema delle imprese locali nei segmenti alti del mercato, accentuando l'offerta di beni di elevata qualità, fortemente differenziati, innovativi, capaci di incorporare servizi e conoscenze a elevato valore aggiunto;

 Rafforzare le interdipendenze tra le imprese e tra queste e il sistema dei servizi. Inoltre, è opportuno estendere e infittire il reticolo di interdipendenze infrasettoriali e intersettoriali tra le imprese locali, operando per allungare e rafforzare la filiera produttiva "a monte e a valle", per accentuare la divisione del lavoro e la collaborazione tra imprese locali e per connettere tra loro aziende operanti in settori differenti. In questo quadro, risulta strategico promuovere una decisa crescita del sistema dei servizi, soprattutto nel segmento a supporto delle PMI locali, e nel contempo promuovere un'efficiente integrazione tra questi ultimi e il settore industriale.

 Migliorare la competitività del sistema territoriale per perseguire questa strategia occorre inoltre intervenire per rendere più efficienti le condizioni ambientali di contesto (infrastrutture, servizi generali, qualità dell'ambiente costruito e non costruito, ecc.) e agire per rafforzare il reticolo di relazioni tra economia, società, istituzioni e territorio;

 Conquistare un ruolo importante nel settore della logistica delle merci;

 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali, paesistiche e storico culturali;

 Ridurre e moderare gli impatti ambientali;

 Sviluppare un turismo ambientalmente sostenibile;

 Adottare metodi di produzione agricola di minore impatto, compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente; favorire la diversificazione culturale.

2. QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (LETT. B, C, D DELL'ALLEGATO VI)



Il PTR e il Comune di Ameno

Sulla base dei quadranti, che rappresentano il quadro interpretativo regionale del PTR, il Comune di Ameno appartiene al Quadrante denominato Congiuntura Nord-Est e si colloca all'interno dell'AIT 3 Borgomanero.

La congiunzione nord-est.

Il quadrante nord-orientale risulta composto da ben quattro province (Biella, Novara, V.C.O, Vercelli) evidenziando la natura fortemente policentrica di questo territorio. Il sistema del Nord-Est eredita dalla sua storia una notevole caratterizzazione manifatturiera, articolata in un certo numero di distretti produttivi (casalinghi, rubinetterie, tessile) a elevata proiezione internazionale.

Sottoposti negli ultimi anni a forti tensioni competitive, hanno avviato con alterno successo notevoli sforzi sul piano della riorganizzazione della produzione, della ricerca di nuovi sbocchi di mercato, del tentativo di costruzione di leadership di nicchia su produzioni differenziate, di penetrazione nei segmenti di filiera a maggior redditività.

L'accrescimento della competitività del settore industriale richiederebbe un adeguato sviluppo del settore dei servizi alle imprese. La ristrutturazione dei servizi offerti dagli enti istituzionali e di categoria, che oggi operano separatamente e forniscono servizi analoghi non sempre adeguatamente qualificati, potrebbe essere una possibile soluzione.

Il sistema della conoscenza è rappresentato nell'area da una dotazione universitaria consolidata e sufficientemente specializzata rispetto alle vocazioni produttive dei territori. Oltre alla Città studi di Biella, uno dei primi esempi di strutture tecnologiche e formative di alto livello in un distretto manifatturiero, è di enorme interesse il potenziale polo medico-farmaceutico, che potrebbe far crescere intorno agli ospedali e alle strutture universitarie di Novara e Vercelli una seconda punta di eccellenza piemontese nel campo dell'innovazione e della ricerca sanitaria, attraendo investimenti qualificati di imprese multinazionali in un'ottica di naturale estensione della galassia chimico-farmaceutica del milanese.

Un elemento importante del quadrante del Nord-Est piemontese può essere individuato nel governo del suo assetto insediativo. In queste province si rilevano infatti enormi scompensi tra



i territori al confine con la Lombardia, pienamente investiti dall'estensione dell'area di influenza di Milano (al punto da diventarne quasi dipendente), e una serie di aree alpine o prealpine di difficile accessibilità, fortemente soggette a fenomeni di abbandono. La carta strategica di maggiore rilievo per il territorio è rappresentata dall'organizzazione concreta dello snodo trasportistico tra i due grandi assi dello sviluppo europeo (Lisbona-Milano-Kiev e Suez-Genova-Rotterdam), collocato al centro di quella macroregione padano-alpina che può realisticamente aspirare a evolvere verso la configurazione di zona di integrazione mondiale dell'economia, essendo già oggi una delle aree più prospere in Europa per ricchezza diffusa. L'elevata connettività al porto di Genova e al retroporto alessandrino, la prossimità all'hub internazionale di Malpensa (oltre che l'accessibilità all'aeroporto di Caselle), la presenza di una stazione TAV, le opportunità dischiuse dall'insediamento a Rho della Fiera di Milano, l'apertura a nord attraverso il rilancio dello scalo di Domodossola, la possibile integrazione con i sistemi di mobilità e i valichi del nord-ovest lombardo, costituiscono un insieme di collegamenti dei quali appare difficile sottovalutare il possibile impatto strategico.

Date le caratteristiche dei processi economici e insediativi, il territorio del Nord-Est piemontese si presenta tuttavia estremamente sensibile – per certi versi vulnerabile – dal punto di vista delle componenti ambientali e paesaggistiche. Sotto questo profilo, il quadrante è peraltro ricco di risorse quali il patrimonio montano posto ad ovest del quadrante (Val Sesia) e il distretto dei laghi che rappresentano i principali poli turistici del quadrante.

L'inevitabile impatto delle trasformazioni infrastrutturali previste per quest'area, configura un sistema ambientale la cui evoluzione deve essere considerata parte integrante dei futuri programmi di sviluppo, un parametro di giudizio la cui sottovalutazione potrebbe produrre contraccolpi negativi a medio termine anche sotto il profilo strettamente economico.

AIT 3 Borgomanero

1. Componenti strutturali

L'AIT, che conta circa 113.000 abitanti, occupa la parte settentrionale della provincia di Novara. Corrisponde al tratto più orientale della fascia pedemontana alpina piemontese. Si estende dal lago



Maggiore allo sbocco della Valsesia comprendendo i bassi rilievi e la zona di alta pianura interposta: quest'ultima è un'area non particolarmente fertile, ma densamente urbanizzata e industrializzata e adatta alle produzioni viti-vinicole di pregio.

Le componenti strutturali più rilevanti sono, sotto l'aspetto naturalistico, quelle idriche (il Ticino e la prossimità dei due laghi), forestali, e paesaggistiche che presentano alcune eccellenze (le colline del Parco del Fenera, il Ticino, l'alta pianura terrazzata). Anche il patrimonio storico architettonico, monumentale e archeologico rappresenta una dotazione di un centro livello.

Un altro elemento di eccellenza riguarda le infrastrutture: l'AIT è attraversato dall'autostrada A26 e dalla ferrovia del Sempione; ha un facile accesso all'aeroporto delle Malpensa (bretella autostradale

A8-A26) e alla stazione TAV di Novara; occupa un rango elevato per quanto riguarda le connessioni telematiche. Ha infine una ricca dotazione di imprese nei settori metalmeccanico, tessile e abbigliamento e accessori, che possono valersi di un'eredità industriale di vecchia data, in termini di capitale umano, sociale e cognitivo contestuale. In particolare ospita il cuore di un distretto metallurgico specializzato nella rubinetteria, nelle valvole elettroniche e in altre lavorazioni meccaniche di precisione.

Le principali criticità riguardano il consumo urbano del suolo, le compromissioni paesaggistiche, la presenza di un elevato numero di siti contaminati di livello regionale e nazionale e la continua ristrutturazione innovativa del sistema produttivo.

2. Sistema insediativo

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata da tre sottosistemi. Il primo si individua nella conurbazione che si snoda tra la sponda meridionale del lago d'Orta e Borgomanero caratterizzata da uno sviluppo insediativo lineare lungo l'arteria stradale principale (S.S. 229) con una notevole commistione di aree residenziali e produttive e flussi di traffico molto elevati interni agli insediamenti. E' qui che si concentra la maggiore previsione di espansioni residenziali. Il secondo sottosistema si riconosce nell'area del lago Maggiore ed è caratterizzato da un'urbanizzazione continua lungo la S.S. n. 33 con l'alternarsi di insediamenti residenziali, turistici, commerciali e di servizio da Arona a Castelletto Ticino. L'ultimo sottosistema occupa l'area pedemontana valsesiana e vi si riconosce una contenuta espansione residenziale e accanto ad una notevole concentrazione di aree per attività



produttive (esistenti e previste) soprattutto a Romagnano Sesia, a cavallo del casello dell'autostrada dei trafori.

Complessivamente si rileva una forte e generalizzata espansione quantitativa degli insediamenti con notevole consumo di suolo ed elevati livelli di congestione della viabilità locale.

3. Ruolo regionale e sovraregionale

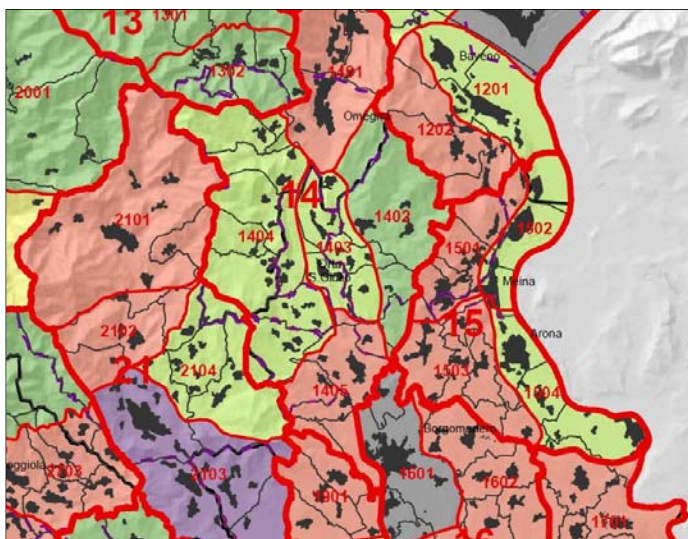
L'AIT è un segmento importante di quella fascia urbano-industriale pedemontana che, nel Piemonte settentrionale, e ancor di più oltre Ticino, costituisce storicamente una delle grandi dorsali storiche dello sviluppo del Nord-Ovest. Ciò conferisce al sistema locale una posizione di cerniera tra le due regioni, che si esprime nella facilità di utilizzare gli stimoli e gli effetti diffusivi lombardi e che lo porta a gravitare, oltre che su Novara, piuttosto su Milano che su Torino (per esempio per quanto concerne la formazione universitaria) e ad avere forti interazioni con i centri oltre Ticino.

La già buona accessibilità transregionale e transnazionale, migliorabile con la progettata pedemontana (che dovrebbe integrare l'Ambito con il territorio biellese e di fatto con un nuovo circuito di carattere autostradale imperniato sui centri di Romagnano, Biella e Santhià), favorisce da tempo l'apertura delle imprese ai mercati internazionali, mentre rimane un certo isolamento per quanto riguarda il trasferimento tecnologico e l'attrazione di capitali ed energie imprenditoriali esterne. Un ruolo rilevante è giocato poi a scala regionale, nazionale e internazionale dall'affaccio sul lago Maggiore e dalle attrattive ambientali, paesaggistiche e culturali del lago d'Orta (il Sacro Monte in particolare).

Il PPR e il Comune di Ameno

Il Comune di Ameno è inserito nell'Unità di Paesaggio n.14 Lago d'Orta, a cavallo delle Unità di Paesaggio 1402, Mottarone e l'alta Riviera d'Orta e 1403, Orta San Giulio e la riviera, visibili nello stralcio della tavola P3, Ambiti e Unità di Paesaggio:





Tipologie normative delle UP (art. 11)

- 1. Naturale integro e rilevante
- 2. Naturale/rurale integro
- 3. Rurale integro e rilevante
- 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- 5. Urbano rilevante alterato
- 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
- 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
- 8. Rurale/insediato non rilevante
- 9. Rurale/insediato non rilevante alterato

Il PAI e il comune di Ameno

L'ambito fisiografico che comprende il territorio comunale è quello Alpino ed il sottobacino di appartenenza è quello dell'Agogna.

Il PRGC è stato recentemente adeguato al PAI con una Variante strutturale obbligatoria Approvata con Delibera di consiglio Comunale n. 29 del 30 settembre 2010.



Il PTP e il comune di Ameno

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PTP PER IL COMUNE DI AMENO (AREE COLLINARI E LACUALI)

Strategia	Politiche
Valorizzare le risorse ambientali e ricercare sinergie tra politiche ambientali, turistiche e di sostegno alle produzioni agricole ad elevato valore aggiunto	1. rafforzare e qualificare l'offerta turistica (predisposizione di misure volte ad accrescere la dimensione media d'impresa, azioni di marketing turistico finalizzate all'inserimento dell'area nella rete dei grandi tour operator, nei circuiti del turismo congressuale e del turismo d'affari) 2. valorizzare alcune aree attraverso iniziative economiche compatibili con l'integrità dell'ambiente (promozione di "turismo verde", legato alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, incentivazione della realizzazione di attrezzature sportive, ricreative e per il tempo libero, attivazione di iniziative per l'agriturismo); 3. sostenere le produzioni agricole di qualità (miglioramento delle produzioni tipiche, in particolare vitivinicole; organizzazione di attività formative; predisposizione di servizi di consulenza tecnica, gestionale, commerciale; supporto ad attività agro-industriali; incentivazione di attività enogastronomiche; formazione di strutture sovra – aziendali, come consorzi di vendita, gruppi di acquisto, strutture associative) favorire l'accesso degli imprenditori agricoli agli aiuti finanziari di settore, in particolare a quelli comunitari.

IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

La gestione del rumore ambientale, riferimenti normativi nazionali e regionali

Il rumore viene individuato come una delle cause del peggioramento della qualità dell'ambiente di vita ed è ormai riconosciuto come uno dei principali problemi ambientali ; pur essendo talora ritenuto meno rilevante rispetto ad altre forme di inquinamento come



l'inquinamento atmosferico o delle acque, il rumore suscita sempre più reazioni negative nella popolazione esposta.

Tuttavia, se si vuole avere un quadro complessivo circa l'esposizione al rumore della popolazione, si osserva che i dati disponibili in merito risultano generalmente non sistematici, addirittura in misura maggiore di quanto accade per altri fattori di inquinamento.

Il quadro normativo in materia di acustica ambientale fa riferimento alla Direttiva 2002/49/CE, emanata con l'obiettivo di definire un approccio comune per evitare, prevenire o ridurre di effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale, fornendo una base per lo sviluppo di misure di contenimento del rumore generato dalle principali sorgenti, in particolare veicoli stradali e su rotaia e le relative infrastrutture.

Al momento dell'emanazione della Direttiva in Italia era già vigente la Legge 447 del 26 ottobre 1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", tutt'ora unico riferimento normativo in materia di acustica ambientale. Essa stabiliva le competenze degli enti pubblici affidando agli stessi la classificazione acustica del territorio comunale (in accordo con gli strumenti urbanistici) e la definizione dei piani di risanamento acustico. Ai sensi della L. 447/95 l'inquinamento acustico come

"L'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno tale da interferire con le normali funzioni degli ambienti stessi."

La Direttiva europea è stata successivamente recepita con il D.Lgs. 194 del 2005 "Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale".

In Regione Piemonte il riferimento normativo è la L.R. n. 52 del 20 ottobre 2000, Disposizione per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico", ai cui sensi è stata emanata la Deliberazione di Giunta Regionale 6 agosto 2001, n.85 – 3802 con cui vengono fissate le linee guida per la procedura di classificazione acustica dei territori comunali.

Il Comune di Ameno è dotato di classificazione acustica del suo territorio mediante il piano di classificazione dal 2004.



Il processo di redazione del Piano ha visto l'articolarsi di varie fasi in cui, a passi successivi e sempre più puntuali, sono state definite le varie zone acustiche comunali.

Nello specifico:

-  La determinazione delle corrispondenze tra le porzioni di territorio identificate dal Piano Regolatore Generale e le classi acustiche è stata effettuata attraverso l'analisi delle destinazioni d'uso del suolo proprie e compatibili. Successivamente per la definizione della classe prevalente, ai fini acustici, rispetto alle destinazioni d'uso del suolo, è stata predisposta una tabella che mette in relazione tre parametri ritenuti significativi, rappresentati dalla densità di edifici a carattere residenziale, di attività commerciali e artigianali. Per quanto riguarda i dati relativi alle attività artigianali, si sono considerate in particolare, oltre alle attività strettamente produttive, quelle che possono realisticamente generare inquinamento acustico come ad esempio la manutenzione e riparazione di autoveicoli, la riparazione di motocicli e ciclomotori, le falegnamerie e segherie, le attività ausiliarie e di supporto dei trasporti. Le aree a destinazione residenziale, terziarie, commerciali e di servizio, sono state classificate assegnando un punteggio corrispondente alla somma dei valori di tre parametri;
-  Le aree ad uso artigianale, di terziario commerciale e di servizio, non sono state abbinate univocamente ad una classe acustica, ma ad un intervallo di classe III – IV, rimandando alla fase di analisi diretta sul territorio la definizione della classe corrispondente;
-  Le aree per impianti urbani e servizi tecnologici, a titolo esemplificativo, sono state classificate nel seguente modo: le aree occupate dai cimiteri, in classe I come da linee guida, mentre le aree destinate ad attrezzature tecnologiche, quali centrali elettriche, impianti di teleradiocomunicazioni, impianto di depurazione, sono state incluse nella classe corrispondente alla rispettiva area omogenea;
-  Le aree di insediamento produttivo di tipo misto, cioè con presenza sia di attività produttive, che artigianali, commerciali o di servizio, sono state



abbinate ad un intervallo di classe III;

-  Le aree produttive prevalentemente industriali, sono riferite alla classe V, relative agli insediamenti prevalentemente industriali;
-  Per l'individuazione delle aree verdi da tutelare in classe I si è proceduto ad una selezione dei principali parchi urbani ed extraurbani e dei giardini di ampia rilevanza presenti sul territorio comunale, le aree verdi selezionate sono:
 -  Parco Monte Oro;
 -  Parco Convento Monte Mesma;
 -  Santuario della Madonna del a Bocciola
-  Per quanto attiene le aree boscate non inserite tra le “aree verdi” di cui sopra, sono state classificate in classe III.
-  Le aree agricole sono state classificate prevalentemente in classe III.

A completamento del quadro ambientale si evidenziano in territorio comunale vincoli relativi:

-  Alla presenza di pozzi, che non sono interessati dalle modificazioni presenti nella variante;
-  Alla presenza di infrastrutture viarie di carattere provinciale e comunale, che non vengono interessate dalle azioni della variante;
-  Alla presenza di infrastrutture puntuale, che non sono interessate dall’ambito della variante;

Il territorio comunale è interessato, in parte dalla presenza della Riserva Naturale del Monte Mesma, che rappresenta un’area di pregio naturalistico importante per la conservazione della biodiversità del territorio e dei territori contermini.

Alcuni interventi di variante rientrano nel territorio del Monte Mesma. Essi riguardano la risoluzione di problematiche relative al riconoscimento dell’edificato esistente, dei giardini e del consolidamento territoriale di tali interventi. Il piano prevede, a questo scopo, la tutela delle aree ed il recepimento di norme specifiche provenienti dal piano territoriale della riserva, in fase di approvazione.



3. SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO (LETT. B DELL'ALLEGATO VI)

Il territorio comunale, governato dallo strumento urbanistico vigente, presenta caratteristiche di immobilità e problematiche ambientali che devono trovare una soluzione.

Dal punto di vista della caratterizzazione delle variabili di riferimento per lo scenario attuale si rimanda alla descrizione dello stato dell'ambiente nella seconda parte del documento.

In tale sede sono descritte le variabili ambientali attualizzate alla situazione presente, in cui la variante si deve inserire.

La problematica principale, riguardante la biodiversità e la tutela della naturalità del territorio, è rappresentata dall'esistenza di una copertura quasi totale del territorio da boschi, che devono essere censiti al fine di individuare le aree boscate presenti. Inoltre la presenza, nella Riserva Naturale del Monte Mesma, di edificato consolidato risente di una carenza della disciplina degli interventi ammessi che devono trovare collocazione nel comparto normativo del piano.

La viabilità comunale è fortemente compromessa dall'attraversamento, quasi obbligato, del centro storico principale e non vi sono alternative all'evitamento e aree a parcheggio pubblico idonee alla fruizione anche pedonale dei centri abitati, organizzate a corona intorno agli stessi.

Molte aree produttive sono state abbandonate e lasciate vuote dalle attività artigianali una volta presenti sul territorio e risultano al presente aree da dismettere e ricollocare al fine di evitare un ulteriore consumo di suolo.

Inoltre il territorio ha delle peculiarità paesaggistiche che non sono tutelate dal punto di vista dell'individuazione e del riconoscimento di coni visuali privilegiati, che, anche a seguito delle introduzioni normative dei piani territoriali vigenti, devono trovare una collocazione.

In assenza della variante proposta, non troverebbero attuazione:

- 🌿 la previsione dell'incremento insediativo relativo al recupero del patrimonio edilizio esistente ed all'individuazione di aree dotate di urbanizzazione primaria e sicura dal punto di vista idrogeologico;
- 🌿 non si potrebbero recuperare, per la mancata conversione in aree residenziali e turistico ricettive, le aree produttive presenti e dismesse al presente, mantenendo in territorio nodi irrisolti di carattere urbanistico e ambientale a favore di scelte ricollocative probabilmente in contrasto o al limite delle finalità ambientali dei piani sovracomunali vigenti;



-  non sarebbero possibili interventi migliorativi della percezione paesistica del territorio, conseguenti alla creazione, tramite la riconversione agricola, di coni visuali a salvaguardia della percezione paesaggistica delle peculiarità territoriali;
-  non sarebbe possibile ricollocare le aree a spazi pubblici presenti, che rappresenterebbero delle immobilità territoriali frutto di scelte giuste nel passato ma non attuali e/o atualizzabili;
-  non si potrebbero risolvere, attraverso previsioni mirate, i problemi legati alla viabilità ed al raggiungimento delle frazioni poste al di là del torrente Agogna.

Il territorio, dunque, continuerebbe senza sviluppo lo stato frutto di scelte passate, coerenti con gli scenari ambientali e normativi passati, ma non sarebbe attualizzato e calato nel nuovo scenario ambientale delineato dalle politiche di sostenibilità e tutela che si sono fatte preponderanti nell'ultimo decennio.

4. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (LETT. E DELL'ALLEGATO VI)

Lo schema che segue riassume gli obiettivi ed i principi di sostenibilità di carattere generale e li declina con gli obiettivi e gli interventi previsti dalla Variante.

Gli obiettivi generali di ispirazione comunitaria e recepiti dalla normativa nazionale vengono quindi dettagliati in obiettivi regionali programmatici e, quindi, tradotti in obiettivi specifici di sostenibilità della variante che generano le linee di indirizzo ed infine gli obiettivi specifici della Variante stessa.



Obiettivi di sostenibilità a livello generale		Obiettivi di sostenibilità strategici		Obiettivi di sostenibilità della variante		Linee di indirizzo programmatico variante	Obiettivi specifici della variante
Strategie comunitarie Europa 2020 ed Europa 2050	Decarbonizzazione dell'economia: transizione dal Sistema energetico nazionale verso reti intelligenti locali, l'eco efficienza in edilizia, la modifica dei trasporti, la promozione dell'esportazione delle tecnologie "verdi"	Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014 – 2020 della Regione Piemonte	Promuovere misure finalizzate all'uso efficiente dell'energia e alla produzione sostenibile di energia da fonte rinnovabile, compatibilmente con la disponibilità e conservazione delle matrici ambientali	Il miglioramento della qualità ambientale, intesa come salvaguardia generale sia dell'ambiente naturale che di quello antropizzato	La capacità insediativa futura è da intendersi sia come incremento residenziale, ma soprattutto come recupero del patrimonio edilizio esistente, rendendo appetibile il territorio comunale attraverso la riorganizzazione del sistema infrastrutturale locale	Al fine di incentivare il recupero dell'edilizia rurale abbandonata, inserimento di specifici strumenti normativi	Riorganizzazione del sistema viario e di sosta, in particolare, al fine di allontanare il traffico di attraversamento, previsione di due percorsi viari, in parte già esistenti nel loro tracciato, al fine di aggirare il nucleo antico del concentrico e potenziamento delle aree di sosta poste a corona del nucleo antico
	Sicurezza del territorio: prevenzione dei rischi sulla base di mappe di vulnerabilità aggiornate e la revisione degli usi del territorio in relazione alla vulnerabilità		Valorizzare la biodiversità, gli ecosistemi e il capitale naturale, paesaggistico e culturale quale elemento imprescindibile per uno sviluppo territoriale basato sull'uso intelligente delle potenzialità locali		Previsione di maggiore qualità degli interventi di trasformazione del territorio, sia dal punto di vista architettonico che di inserimento paesaggistico e di qualità edilizia	Modifiche normative con sostanziale riscrittura delle Norme di Attuazione anche al fine dell'aggiornamento legislativo e regolamentare intercorso, della risoluzione di problematiche interpretative evidenziate dallo Sportello Unico dell'Edilizia e della correzione di errori materiali e refusi, ed inserimento, con funzione prescrittiva di dettaglio, di schede d'area di approfondimento per le previsioni maggiormente significative	
						Parco Riserva del monte Mesma: completa riscrittura dell'articolo 54 delle	



Obiettivi di sostenibilità a livello generale		Obiettivi di sostenibilità strategici		Obiettivi di sostenibilità della variante		Linee di indirizzo programmatico variante	Obiettivi specifici della variante
							NdA al fine della revisione della disciplina urbanistica dell'ambito che tenga conto del riconoscimento tra le aree protette regionali di cui all'art. 10 del PTR ed all'art.2.4 del PTP, della normativa del Parco Naturalistico adottato dall'Ente parco e della disciplina degli interventi ammessi per gli edifici esistenti all'interno dell'area parco
						Individuazione più puntuale delle strutture edilizia, dei con visuali, percorsi ed aree di particolare pregio e dei contesti paesaggistici meritevoli di salvaguardia	Censimento delle aree boscate sulla base della disciplina nazionale e regionale (D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 e L.R. 10 febbraio 2009, n.4); detto censimento, già predisposto ed utilizzato nella variante strutturale di adeguamento al PTP, viene anche esteso alla disciplina degli usi del suolo, in particolare delle aree agricole
						Il riordino delle destinazioni d'uso che si esplicita attraverso il riconoscimento e la correzione cartografica di aree monetizzate in precedenti interventi e non ancora identificate dagli elaborati	Riorganizzazione delle aree a spazi pubblici attraverso lo stralcio delle previsioni che non rivestono più interesse pubblico, senza pertanto la necessità della reiterazione del vincolo finalizzato all'espropriazione, conferma e nuova previsione di aree a destinare a parcheggio pubblico in prossimità



Obiettivi di sostenibilità a livello generale		Obiettivi di sostenibilità strategici		Obiettivi di sostenibilità della variante		Linee di indirizzo programmatico variante	Obiettivi specifici della variante
							del nucleo antico del concentrico e delle frazioni Vacciago, Lortallo, Oltre Agogna e del parco del Monte Mesma
	Recupero e valorizzazione delle aree industriali dismesse in zone urbane, soggette a bonifica: recupero strategico di aree bloccate e revisione dei parametri per la messa in sicurezza, l'analisi di rischio e la bonifica sulla base delle esperienze comunitarie (in particolare Gran Bretagna, Germania, Belgio e Olanda)		Incentivare una produzione efficiente che punti ad un uso più razionale delle risorse, favorendo un orientamento del sistema produttivo regionale verso la green economy e la clean production in tutti i settori, con un ruolo di particolare rilevanza per il comparto agricolo e forestale	Il riconoscimento e la promozione delle peculiarità ambientali e storico-culturali del territorio	Il riequilibrio delle dotazioni e il riconoscimento delle immobilità territoriali, che può passare anche attraverso lo stralcio di previsioni precedenti	Valutazione delle potenzialità, anche rispetto all'insediamento di attività commerciali, riferite alla riconversione dell'area produttiva posta a valle di Via Matteotti	Riorganizzazione aree a destinazione terziaria con stralcio di alcune previsioni non più corrispondenti allo stato dei luoghi o all'interesse pubblico
	Gestione integrata dei rifiuti: obiettivo del raggiungimento del 70% del recupero al 2016 e la valorizzazione energetica della frazione residua		Promuovere opzioni integrate, anche a carattere territoriale, per favorire il coordinamento, la complementarità e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo e sostenibilità dei diversi fondi		La salvaguardia del patrimonio culturale presente sul territorio, intesa non come mera immobilizzazione di beni ma dinamico riuso e riqualificazione	Al fine della concertazione con l'imprenditoria privata degli interventi maggiormente significativi con reperimento di aree a servizi di alta qualità, utilizzo maggiormente propositivo degli strumenti urbanistici esecutivi con più incisiva partecipazione del Comune, anche attraverso lo strumento dei "Programmi integrati"	Individuazione aree di trasformazione con attuazione attraverso strumenti urbanistici esecutivi con previsione di recupero alla collettività di una quota parte della plusvalenza economica indotta dalla trasformazione della destinazione d'uso



COMUNE DI AMENO

VARIANTE STRUTTURALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Obiettivi di sostenibilità a livello generale		Obiettivi di sostenibilità strategici		Obiettivi di sostenibilità della variante		Linee di indirizzo programmatico variante	Obiettivi specifici della variante
	Gestione integrata delle risorse idriche: riduzione dei consumi idrici, il bilanciamento degli usi, il collettamento e la depurazione delle acque reflue e il riuso delle acque depurate per l'agricoltura e l'industria.		Sostenere la multifunzionalità dell'agricoltura e il suo ruolo nella creazione e mantenimento di beni pubblici essenziali		La salvaguardia delle risorse idriche e ambientali del territorio, nonché la conservazione del paesaggio, che passa attraverso l'individuazione di coni visuali, percorsi e aree di particolare pregio	Previsione di incremento della Capacità Insediativa Residenziale, conseguentemente al recupero del patrimonio edilizio esistente, ed alla individuazione di nuove aree localizzate in ambiti dotati di tutte le essenziali opere di urbanizzazione primaria e sicuri dal punto di vista idrogeologico	Riorganizzazione delle aree di completamento-nuovo impianto residenziale attraverso lo stralcio a seguito di esplicita volontà della proprietà interessata, di aree previste dal Piano vigente e previsione di nuovi lotti con adeguati requisiti urbanistico ambientali, con contestuale individuazione di aree a standard nell'ambito del lotto di intervento con previsione di cessione ad uso pubblico contestualmente alla fase di attuazione dell'intervento
					La collocazione delle nuove aree residenziali deve essere ragionata in funzione di pregressi investimenti infrastrutturali o di riordini dei sistemi di dotazione e di urbanizzazione presenti sul territorio comunale		



5. COERENZA ESTERNA (LETT. A DELL'ALLEGATO VI)

Le analisi di coerenza consistono nella verifica che gli obiettivi della Variante e le relative azioni siano rispondenti alle tematiche ed alle direttive degli strumenti di governo sovraordinati, oltre alla verifica interna di rispondenza delle azioni agli obiettivi dichiarati.

L'analisi di coerenza, infine, deve verificare la rispondenza con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi di protezione ambientale riconosciuti e stabiliti a livello comunitario nella direttiva di riferimento 2001/42/CE.

Tali analisi vengono esplicitate in matrici di coerenza.

I criteri che ispirano tale valutazione sono:

-  Pertinenza al raggiungimento degli obiettivi di miglioramento Ambientale;
-  Portata dell'influenza che i piani sovraordinati hanno sulle caratteristiche della Variante;
-  Misura in cui la Variante stabilisce il quadro di riferimento per progetti e interventi in territorio comunale.

Le analisi di coerenza si suddividono quindi in:

-  Analisi di coerenza esterna, a sua volta suddivisa in coerenza verticale e coerenza orizzontale;
-  Analisi di coerenza interna.

Una volta individuati tutti gli strumenti programmatici che insistono sul territorio comunale ed averne individuato obiettivi, assi e priorità, si attiva una fase di analisi di pertinenza ed una fase successiva di confronto vero e proprio.

In generale le analisi di coerenza verticale si fondano su matrici di correlazione in cui condurre il confronto mediante cinque differenti livelli, identificati con un colore:



Matrice dei livelli di coerenza		
	Livello 1	Coerenza diretta: esiste corrispondenza tra le finalità del piano e degli strumenti di pianificazione esaminati. LE AZIONI DI PIANO E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ COINCIDONO
	Livello 2	Coerenza condizionata: l'attuazione del piano dovrà tenere in considerazione direttive specifiche contenute nei piani e nei programmi esaminati. LE AZIONI DI PIANO E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ COINCIDONO DOPO LA VERIFICA DI SPECIFICHE DIRETTIVE
	Livello 3	Coerenza indiretta: quando le finalità del piano e gli strumenti di pianificazione agiscono per macro settori e finalità comuni. LE AZIONI DEL PIANO E GLI OBIETTIVI DI ASOSTENIBILITÀ COINCIDONO A LIVELLO SINERGICO
	Livello 4	Coerenza indifferente: quando non vi è correlazione tra piano e obiettivi sovraordinati. LE AZIONI DEL PIANO SONO INDIFFERENTI AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
	Livello 5	Incoerenza: quando non esiste corrispondenza tra le finalità del piano e gli obiettivi sovraordinati. LE AZIONI DI PIANO E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SI CONTRAPPONGONO

La matrice di relazione è strutturata, poi, riportando gli obbiettivi specifici della variante, con evidenza per quelli a valenza ambientale, sulle righe, e le norme che danno azione agli obiettivi individuati e sulle colonne gli obiettivi sovraordinati di sostenibilità.

La coerenza sarà qualificata secondo lo specifico colore e la lettura per righe consentirà di valutare quanto un'azione sia in linea con le priorità e le scelte individuate nella programmazione di livello superiore.

La matrice conterrà dunque informazioni relative al concetto di coerenza condizionata in modo da poter approfondire in fase di Progetto Preliminare le specifiche interazioni.

Questo confronto è preceduto dalle analisi di pertinenza che sono volte a definire quali siano gli strumenti presenti realmente coinvolti nelle ricadute sulla variante.



L'analisi di pertinenza, in pratica, è indirizzata ad escludere quelle strategie e quegli strumenti che non hanno valenza ambientale o sono non correlabili con quanto proposto dalla variante.

A tal fine, a ciascuna linea di intervento della Variante viene attribuito un colore e nella matrice di analisi di pertinenza:

Matrice delle relazioni di pertinenza	
	La salvaguardia del patrimonio culturale presente sul territorio, intesa non come mera immobilizzazione di beni ma dinamico riuso e riqualificazione;
	La capacità insediativa futura è da intendersi sia come incremento residenziale, ma soprattutto come recupero del patrimonio edilizio esistente, rendendo appetibile il territorio comunale attraverso la riorganizzazione del sistema infrastrutturale locale;
	La collocazione delle nuove aree residenziali deve essere ragionata in funzione di pregressi investimenti infrastrutturali o di riordini dei sistemi di dotazione e di urbanizzazione presenti sul territorio comunale;
	La salvaguardia delle risorse idriche e ambientali del territorio, nonché la conservazione del paesaggio, che passa attraverso l'individuazione di coni visuali, percorsi e aree di particolare pregio;
	Il riordino delle destinazioni d'uso che si esplicita attraverso il riconoscimento e la correzione cartografica di aree monetizzate in precedenti interventi e non ancora identificate dagli elaborati;
	Il riequilibrio delle dotazioni e il riconoscimento delle immobilità territoriali, che può passare anche attraverso lo stralcio di previsioni precedenti.

A ciascun macro – obiettivo o strategia dello strumento di pianificazione o programmazione analizzato sono eventualmente associati uno o più cromatismi per indicarne la correlazione con una o più azione di piano. Qualora non sia stata riscontrata una pertinenza o l'obiettivo del piano considerato non abbia valenza ambientale, la casella è stata lasciata bianca e l'elemento è stato escluso dalla successiva analisi di coerenza.

PIANI E PROGRAMMI REGIONALI E PROVINCIALI DI RIFERIMENTO: ANALISI DI PERTINENZA

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Per ogni strategia del Piano sono identificati degli obiettivi specifici. Le tabelle c' eseguono introducono tali obiettivi e li mettono in relazione di pertinenza con le linee di intervento della variante:



1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO		Pertinenza
1.1	Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio – economiche dei sistemi locali	
1.2	Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico – ambientale	
1.3	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.4	Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.5	Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.6	Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.7	Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	
1.8	Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.9	Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA		Pertinenza
2.1	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.2	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	
2.3	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.4	Tutela valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.5	Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.6	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.7	Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE E LOGISTICA		Pertinenza
3.1	Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.2	Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.3	Sviluppo equilibrato della rete telematica	



4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO - PRODUTTIVA		Pertinenza
4.1	Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.2	Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro – industriali	
4.3	Promozione dei sistemi produttivi locali industriali ed artigianali	
4.4	Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.5	Promozione delle reti e dei circuiti turistici	

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI		Pertinenza
5.1	Promozione di un processo di governance territoriale e delle progettualità integrata sovracomunale	
5.2	Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Paesaggistico Regionale, risulta complementare al Piano Territoriale Regionale, in coerenza con i due piani l'obiettivo centrale è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale.

Il sistema di strategie ed obiettivi individuati dal PPR è comune a quello proposto dal PTR: le strategie in gioco vengono, tuttavia attuate con un sistema di obiettivi specifici differenti.

L'analisi di pertinenza, evidenziando le connessioni con le strategie, tiene conto degli obiettivi specifici che saranno evidenziati nella successiva analisi di coerenza.

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO		Pertinenza
1.1	Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio – economiche dei sistemi locali	
1.2	Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico – ambientale	
1.3	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.4	Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.5	Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.6	Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	



1.7	Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	
1.8	Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.9	Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA		Pertinenza
2.1	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	
2.3	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.4	Tutela valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.5	Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.6	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.7	Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE E LOGISTICA		Pertinenza
3.1	Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.2	Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.3	Sviluppo equilibrato della rete telematica	

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO - PRODUTTIVA		Pertinenza
4.1	Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.2	Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro – industriali	
4.3	Promozione dei sistemi produttivi locali industriali ed artigianali	
4.4	Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.5	Promozione delle reti e dei circuiti turistici	



5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI **Pertinenza**

5.1	Promozione di un processo di governance territoriale e delle progettualità integrata sovracomunale	
5.2	Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	

PAI

Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

		Pertinenza
01	L'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale	
02	La definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati	
03	La costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio	
04	L'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate	
05	L'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione	
06	La sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno	



07	La moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali	
08	La definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia	
09	La definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire	
10	Il monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti	
11	L'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale	
12	Lo svolgimento funzionale dei servizi di navigazione interna, nonché della gestione dei relativi impianti	

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Nel Piano Territoriale Provinciale si ritrovano tutte le indicazioni, gli obiettivi provinciali, le misure possibili e gli indirizzi di pianificazione di riferimento.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PTP PER IL COMUNE DI AMENO (AREE COLLINARI E LACUALI) Pertinenza

Strategia	Politiche	
Valorizzare le risorse ambientali e ricercare sinergie tra politiche ambientali, turistiche e di sostegno alle produzioni agricole ad elevato valore aggiunto	- rafforzare e qualificare l'offerta turistica (predisposizione di misure volte ad accrescere la dimensione media d'impresa, azioni di marketing turistico finalizzate all'inserimento dell'area nella rete dei grandi tour operator, nei circuiti del turismo congressuale e del turismo d'affari) - valorizzare alcune aree attraverso iniziative economiche compatibili con l'integrità dell'ambiente (promozione di "turismo verde", legato alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, incentivazione della realizzazione di attrezzature sportive, ricreative e per il tempo libero, attivazione di iniziative per l'agriturismo);	



	3. sostenere le produzioni agricole di qualità (miglioramento delle produzioni tipiche, in particolare vitivinicole; organizzazione di attività formative; predisposizione di servizi di consulenza tecnica, gestionale , commerciale; supporto ad attività agro-industriali; incentivazione di attività enogastronomiche; formazione di strutture sovra – aziendali, come consorzi di vendita, gruppi di acquisto, strutture associative) favorire l’accesso degli imprenditori agricoli agli aiuti finanziari di settore, in particolare a quelli comunitari.	
--	---	--

Gli obiettivi specifici definiti dal PTP per il territorio del Comune di Ameno riguardano temi specifici legati alle tematiche turistico – ricettive e le produzioni agro – industriali. Non sono pertanto pertinenti con le linee di azione della Variante in esame.

COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE

Il Piano Regolatore che governa il territorio comunale di Ameno è un piano Intercomunale in consorzio con il Comune di Miasino.

La Variante in esame riguarda unicamente il territorio del Comune di Ameno e non interviene a modificare l’ossatura portante del Piano Intercomunale, ne ha effetti sugli obiettivi e sulle azioni dello stesso.

Non si ravvisano, per conseguenza, le condizioni per condurre un’analisi di coerenza con gli strumenti di governo limitrofi, in quanto il Piano Regolatore rimane coerente con le linee adottate nella sua costituzione in accordo e coerenza con i Piani Regolatori dei Comuni limitrofi.



MATRICI DI COERENZA

Le pagine che seguono esplicitano la coerenza verticale ed orizzontale secondo una serie di matrici, predisposte inserendo nelle righe le strategie e gli obiettivi dei piani e dei programmi, esclusivamente di pertinenza a seguito della precedente analisi, e nelle colonne le linee di intervento della Variante.

Dalla composizione delle matrici sono emersi i livelli di coerenza tra le strategie che insistono sul territorio comunale e le linee di azione della Variante, in particolare per ogni piano è interessante commentare i livelli di coerenza indiretta e condizionata che sono emersi.

Le coerenze indirette riguardano gli ambiti di intervento che una volta azionati avranno una ricaduta anche in riferimento agli obiettivi specifici come, ad esempio il riuso e la riqualificazione (linea 1) può riorganizzare la progettualità locale (PTR 1.1.1) dando vita, in modo consequenziale, al riconoscimento di una identità e una conservazione della struttura del territorio. Allo stesso modo la riorganizzazione della capacità insediativa e infrastrutturale (linea 2), di riflesso, qualifica le peculiarità del centro storico, caratterizzandolo come patrimonio di attrazione sia turistica che residenziale (si pensi ad esempio alla tranquillità generata dall'evitamento della viabilità di scorrimento).

La nuova viabilità in previsione, che evita il centro storico, o comunque lo decongestiona (linea 2), mette in salvaguardia le caratteristiche paesaggistiche e le peculiarità del centro abitato e mantiene nel tempo i caratteri propri del territorio, contenendo i flussi di traffico in posizione decentrata (PTR 3.1.3).

Il recupero, il riuso e il contenimento del consumo del suolo (linea 1 e 2) agiscono in coerenza indiretta con la tutela dal rischio idraulico e la prevenzione (PPR 2.6.1), seppure non siano legati a norme specifiche in merito.

Per quanto riguarda la coerenza orizzontale non sono emersi livelli condizionati in quanto gli interventi della Variante risultano mirati alla realizzazione delle scelte e delle strategie dichiarate.



STRATEGIE E OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

		LINEE DI INTERVENTO					
		1. salvaguardia del patrimonio con riuso e riqualificazione	2. riorganizzazione della capacità insediativa e infrastrutturale	3. nuove aree residenziali	4. salvaguardia delle risorse idriche ambientali e paesaggistiche	5. riordino delle destinazioni d'uso	6. riequilibrio e riconoscimento delle dotazioni
1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	1.1	1.1.1 Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale					
	1.2	1.2.3 Sviluppo delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali compatibile con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale					
		1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici					
	1.3	1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere forme nuove di attrazione territoriale					
	1.4	1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico					
		1.4.2 Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio					
	1.5	1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici					
		1.5.2 Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti					
		1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, , con particolare riferimento al controllo del consumo di suolo					
		1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate per usi residenziali, industriali e terziari					



STRATEGIE E OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE			LINEE DI INTERVENTO					
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	2.1	2.1.1 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile dal punto di vista energetico, agricolo, industriale e civile delle acque						
	2.3	2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con attenzione alla limitazione dei fenomeni di dispersione insediativa						
	2.4	2.4.1 Salvaguardia del patrimonio forestale e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini naturalistico – ambientali						
	3.1	3.1.3 Contenimento/razionalizzazione dei flussi veicolari del traffico urbano						
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ	3.1	3.1.7 Promozione della mobilità ciclo – pedonale						



			LINEE DI INTERVENTO					
			1. salvaguardia del patrimonio con riuso e riqualificazione	2. riorganizzazione della capacità insediativa e infrastrutturale	3. nuove aree residenziali	4. salvaguardia delle risorse idriche ambientali e paesaggistiche	5. riordino delle destinazioni d'uso	6. riequilibrio e riconoscimento delle dotazioni
1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	1.1	1.1.1 Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale						
	1.3	1.3.1 Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio						
		1.3.3 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico....						
	1.4	1.4.3 Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati						
	1.5	1.5.2 Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane						
	1.8	1.8.2 Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con attenzione alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi						
		1.8.4 Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici						
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	2.6	2.1.1 tutela della qualità paesaggistico – ambientale delle acque superficiali e sotterranee						
		2.6.1 contenimento dei rischi idraulici mediante la prevenzione e la consapevolezza delle modalità insediative						



	LINEE DI INTERVENTO					
	1. salvaguardia del patrimonio con riuso e riqualificazione	2. riorganizzazione della capacità insediativa e infrastrutturale	3. nuove aree residenziali	4. salvaguardia delle risorse idriche ambientali e paesaggistiche	5. riordino delle destinazioni d'uso	6. riequilibrio e riconoscimento delle dotazioni
PRESCRIZIONI SPECIFICHE DELLA SCHEDA B054 DEL CATALOGO DEL PPR						
Gli interventi modificativi dello stato dei luoghi nelle adiacenze dei fulcri visivi, dei beni culturali e degli elementi di rilevanza paesaggistica non devono compromettere l'aspetto visibile né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi						
Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali panoramiche delle strade pubbliche e dei punti di belvedere accessibili						
Gli interventi di recupero e riqualificazione delle borgate, degli alpeggi e delle loro pertinenze rurali devono essere finalizzati alla conservazione ed alla valorizzazione dei luoghi e delle attività ad esse collegate, nel rispetto degli schemi insediativi originari.						
Per i nuovi fabbricati ad uso agricolo non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche o in cemento armato fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici.						
Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno ai nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi del tessuto edilizio consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi.						
Sull'insieme di parchi ville o giardini sono ammessi interventi di conservazione, tutela e valorizzazione.						
Gli eventuali nuovi edifici devono essere localizzati nei lotti interclusi ed in continuità con aree edificate esistenti, salvaguardando le residue aree verdi e senza l'apertura di nuovi fronti edilizi e devono essere realizzati ricercando un'ideale integrazione con le tipologie ed i caratteri peculiari dell'edificato consolidato						
Gli interventi di riassetto idrogeologico devono essere realizzati con opere di ingegneria naturalistica. Il sistema della viabilità secondaria deve essere mantenuto integro. Gli interventi di riqualificazione dei sedimi stradali devono prevedere la posa in opera di barriere di protezione che garantiscano un corretto insediamento paesaggistico.						



STRATEGIE E OBIETTIVI DEL PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO			LINEE DI INTERVENTO					
			1. salvaguardia del patrimonio con riuso e riqualificazione	2. riorganizzazione della capacità insediativa e infrastrutturale	3. nuove aree residenziali	4. salvaguardia delle risorse idriche ambientali e paesaggistiche	5. riordino delle destinazioni d'uso	6. riequilibrio e riconoscimento delle dotazioni
04	L'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate							
05	L'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione							



6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE (LETT. F E H DELL'ALLEGATO VI)

Durante la formazione della variante sono state prese in considerazione azioni alternative che mantenessero lo stesso carattere di soluzione degli obiettivi posti.

La prima delle alternative valutabili è l'alternativa zero, vale a dire la scelta di assenza di variante, anticipata nel capitolo 3. Scenario in assenza di piano.

Tale alternativa è stata scartata data la non coerenza con gli obiettivi e gli strumenti sovraordinati e non si ritiene pertanto di approfondire ulteriormente l'analisi di tale scelta.

L'analisi delle alternative ha rappresentato un momento delicato che ha accompagnato la stesura del progetto di variante.

L'alternativa principale, oltre all'opzione zero, per la stesura della variante è stata rappresentata dalle seguenti scelte e dalle valutazioni e impatti riassunti nelle tabelle seguenti che illustrano le azioni che hanno necessitato passaggi di esame approfondito delle alternative possibili.

OBIETTIVO SPECIFICO: riorganizzazione del sistema viario e di sosta

AZIONE: realizzazione di viabilità di evitamento del centro abitato e collegamento delle frazioni meno raggiungibili oltre Agogna. Codice identificativo 11

alternative esaminate	motivazione	criticità	impatti	Livello di interferenza con le matrici ambientali
Nuova strada di evitamento del centro principale di Ameno lungo un tracciato esistente attualmente "strada bianca"	Evitamento, per il traffico di scorrimento, dell'attraversamento del centro abitato ed un più agevole raggiungimento delle frazioni	La strada attualmente bianca si trova all'interno del corridoio di rete Ecologica del Torrente Agogna	Soluzione di continuità territoriale ambientale, compromissione del corridoio di rete ecologica, impermeabilizzazione del suolo,	Aria
				Acqua
				Biodiversità/ Rete Ecologica
				Paesaggio
				Popolazione
				Suolo
				Salute umana
				Energia
Realizzazione ex novo di un tracciato viario di evitamento		Difficoltà di collocazione nel territorio	Compromissione dell'assetto idrogeologico,	Aria
				Acqua
				Suolo



SCELTA ATTUATA			impermeabilizzazione del suolo, soluzione di continuità ambientale, difficoltà di mitigazione e compensazione, compromissione del territorio boscato e del paesaggio	Popolazione
				Paesaggio
				Biodiversità/Rete Ecologica
				Salute umana
				Energia
	Utilizzo e risistemazione del tracciato bianco esistente, mantenendone i caratteri rurali	Mantenimento di un tracciato utilizzabile con mezzi idonei	Generazione di polveri al passaggio dei mezzi, evitamento della compromissione del corridoio di Rete ecologica, conservazione dei caratteri paesaggistici esistenti, aumento del traffico di zona	Aria
				Acqua
				Biodiversità/Rete Ecologica
				Paesaggio
				Popolazione
				Suolo
				Salute umana
				Energia

AZIONE: riorganizzazione delle aree di sosta – frazione Tacchino. Codice identificativo 51

alternative esaminate	motivazione	criticità	impatti	Livello di interferenza con le matrici ambientali
Nuova area di sosta in frazione Tacchino, su tracciato di evitamento in progetto nel PRGC vigente	Raggiungimento più agevole della frazione di Tacchino per la riqualificazione del nucleo abitato, soprattutto nell'ottica di recupero del patrimonio edilizio esistente	La frazione è difficilmente raggiungibile, il tracciato in previsione non risolve tale criticità e l'area di sosta risulta comunque poco fruibile se non con mezzi idonei	Soluzione di continuità territoriale ambientale, compromissione importante dell'assetto paesaggistico e territoriale, impermeabilizzazione del suolo	Aria
				Acqua
				Biodiversità/ Rete Ecologica
				Paesaggio
				Popolazione
				Suolo
				Salute umana
				Energia



SCELTA ATTUATA	Nuova area di sosta in frazione Tacchino su tracciato esistente	La frazione è difficilmente raggiungibile, il tracciato in previsione non risolve tale criticità e l'area di sosta risulta comunque poco fruibile se non con mezzi idonei	Compromissione del territorio senza soluzione delle difficoltà principali di raggiungimento della frazione	Aria
				Acqua
				Suolo
				Popolazione
				Paesaggio
				Biodiversità/Rete Ecologica
				Salute umana
				Energia
	Realizzazione dell'area di sosta a valle della frazione, al limitare della parte più carrozzabile della viabilità esistente	Mantenimento di un tracciato utilizzabile con mezzi idonei, avvicinamento dei mezzi alla frazione per agevolare il possibile recupero dell'edificato esistente, raggiungimento ancora pedonale della frazione, per il solo tracciato finale	Limitata compromissione della matrice boscata e del paesaggio a valle	Aria
				Acqua
				Biodiversità/Rete Ecologica
				Paesaggio
				Popolazione
				Suolo
				Salute umana
				Energia

Particolare attenzione va posta all'analisi delle scelte circa la realizzazione dell'intervento relativo alla frazione Tacchino, oltre all'analisi degli impatti generabili dalle scelte, l'Amministrazione si è posta in prima battuta l'analisi delle motivazioni che possono portare ad intervenire sulla pianificazione della frazione.



La frazione Tacchino, piccolo nucleo edificato al margine del territorio comunale presenta delle peculiarità uniche che la rendono strategica nell'ottica di conservazione e recupero del patrimonio edilizio esistente e per la fruizione a carattere turistico dell'area.

Il suo recupero e utilizzo è reso, tuttavia difficoltoso dalla conformazione del territorio, totalmente boschivo e dalla viabilità per raggiungerla, a carattere rurale e di difficile percorrenza specialmente nell'ultimo tratto. Favorire il recupero della frazione significa, allora, concentrarsi sul suo raggiungimento che può essere realizzato attraverso tre differenti approcci.

Il primo, pianificato nello strumento vigente, è quello di realizzare una viabilità ex novo sui tracciati bianchi esistenti che porta ad avere un parcheggio a ridosso della frazione. Alla luce delle moderne analisi, delle scelte sostenibili sovraordinate e del carattere paesaggistico dell'area, tale soluzione è apparsa non adeguata e realisticamente non realizzabile a fronte di costi elevati e benefici per lo meno discutibili sotto il profilo ambientale. Tale soluzione, infatti avrebbe compromesso l'attuale assetto territoriale ponendo dubbi anche sulla possibile futura fruizione di un paesaggio probabilmente modificato in senso peggiorativo dal taglio della nuova carreggiata.

La soluzione di realizzare un parcheggio a ridosso della frazione, raggiungibile con l'attuale assetto viario appare ancora meno percorribile, perché non apporta reali benefici al territorio a fronte di costi da affrontare.

La scelta, in rapporto ai costi/benefici, è allora apparsa obbligata verso la realizzazione di un'area di sosta più piccola e al limite della carrabile in condizioni di percorribilità migliori, lasciando l'ultima porzione di strada da percorrere a piedi o con mezzi poco invasivi.

Tale scelta rende possibile l'avvicinamento dei materiali idonei al recupero edilizio, abbattendone i costi, migliora la fruibilità turistica dell'area, offrendo la possibilità di lasciare l'auto e godere a piedi di un paesaggio e una natura ricche, mantiene, infine, il carattere paesaggistico della frazione contenendo l'intervento che è possibile mitigare attraverso una eventuale norma specifica per l'utilizzo e la tutela dell'area boscata in cui si inserisce.



OBIETTIVO SPECIFICO: Riserva Naturale del Monte Mesma, riconoscimento e revisione degli interventi ammessi

AZIONE: riscrittura delle Norme di Attuazione per gli interventi ammessi.

alternative esaminate	motivazione	criticità	impatti	Livello di interferenza con le matrici ambientali
Identificazione degli interventi ammessi nelle Norme di Attuazione vigenti SCELTA ATTUATA Completa riscrittura dell'art. 54 delle Norme d'Attuazione con il riconoscimento della Riserva Naturale e la disciplina degli interventi ammessi	Riconoscimento della Riserva e dell'edificato esistente al suo interno, rappresentato da interventi edilizi consolidati e di completamento	Gli interventi ricadenti nel comparto normativo vigente non tutelano le peculiarità del territorio in cui sono inseriti	Compromissione della matrice paesaggio e della biodiversità, non riconoscimento della Riserva Naturale e applicazione di norme di attuazione che non tengono conto in modo approfondito della situazione territoriale	Aria
				Acqua
				Biodiversità/ Rete Ecologica
				Paesaggio
				Popolazione
				Suolo
				Salute umana
		L'impianto edificato esistente viene riconosciuto e caratterizzato per il territorio in cui è inserito, norme di intervento restrittive	Tutela della riserva ed evitamento di possibili speculazioni che comprometterebbero l'assetto paesaggistico ed ambientale	Energia
				Aria
				Acqua
				Biodiversità/Rete Ecologica
				Paesaggio
				Popolazione
				Suolo
				Salute umana
				Energia



OBIETTIVO SPECIFICO: *Recupero del patrimonio edilizio esistente e riconversione delle aree produttive esistenti*

AZIONE: *intervento di recupero dell'area produttiva lungo il viale Matteotti e la via Trento. Codice identificativo 32a, 32b, 32c*

alternative esaminate	motivazione	criticità	impatti	Livello di interferenza con le matrici ambientali
Identificazione delle aree da convertire solo lungo il Viale Matteotti	Recupero delle aree dismesse, evidenziazione del cono visuale dalla via Trento come cono di valore paesaggistico	Non sono riconosciuti con visuali di pregio, edificato residenziale consolidato e l'area convertita non risolve in modo completo la riconversione dell'ambito	Compromissione della matrice territoriale e paesaggistica, impatti legati alla salubrità delle aree dismesse produttive	Aria Acqua Biodiversità/ Rete Ecologica Paesaggio Popolazione Suolo Salute umana Energia
		L'area così riconosciuta viene riconvertita a residenziale, turistico ricettiva ed agricola, con la realizzazione di una area agricola frammentata all'interno delle due altre porzioni riconvertite	Contenimento del consumo di suolo attraverso la conversione di aree esistenti, salvaguardia della salute e tutela degli aspetti paesaggistici	Aria Acqua Biodiversità/Rete Ecologica Paesaggio Popolazione Suolo Salute umana Energia

SCELTA ATTUATA

Completa riconversione dell'area, riconoscimento di un cono visuale mantenuto tale dalla porzione in conversione d'uso agricolo, riconoscimento dell'edificato esistente



OBIETTIVO SPECIFICO: riorganizzazione delle aree residenziali attraverso la previsione di nuovi lotti e lo stralcio di aree dietro specifica volontà della proprietà interessata.

AZIONE: realizzazione di nuova area residenziale a nord- ovest del territorio comunale. Codice identificativo

8

alternative esaminate	motivazione	criticità	impatti	Livello di interferenza con le matrici ambientali
Nessuna previsione di aree di nuovo impianto residenziale	Identificazione di nuove aree residenziali, in minima parte, a favore dello sviluppo di nuovi insediamenti senza pregiudicare l'obiettivo principale di recupero del patrimonio esistente	Nessuna offerta di nuove residenze e di incremento della capacità territoriale di accogliere nuovi interventi. Nessuna previsione di sviluppo ed espansione.	Nessuna compromissione delle matrici ambientali, nessuna soluzione a problematiche legate allo smaltimento delle acque reflue ed alla non completa realizzazione delle urbanizzazioni dell'area	Aria
				Acqua
SCELTA ATTUATA	Previsione di nuova area edificata in posizione marginale al nucleo abitato, ma servita da urbanizzazione e non completamente di frangia all'edificato urbano	Consumo di suolo, compromissione del paesaggio e della matrice boscata a margine dell'area individuata, l'area in cui si inserisce l'intervento necessita di soluzioni relative alle urbanizzazioni	Consumo di suolo, realizzazione di fitodepurazione, miglioramento delle qualità di salubrità e dei servizi dell'ambito, creazione di interventi a basso impatto normati dalle nuove norme di attuazione che recepiscono criteri di sostenibilità e di basso impatto ambientale delle nuove costruzioni	Biodiversità/ Rete Ecologica
				Paesaggio
				Popolazione
				Suolo
				Salute umana
				Energia
				Aria
				Acqua
				Biodiversità/Rete Ecologica
				Paesaggio
				Popolazione
				Suolo
				Salute umana
				Energia



Legenda cromatica delle valutazioni in funzione delle analisi e dei criteri adottati:

	trascurabile	basso	medio	alto
Negativo				
Positivo				

L'attribuzione dei cromatismi di valutazione segue le analisi delle variabili, che sono cartografate e riassunte negli elaborati grafici di variante e riassunte nelle relazioni e nei conteggi di dimensionamento.

Alcune azioni di piano non hanno previsto analisi alternative, poiché atti di adeguamento dovuto all'assetto territoriale esistente, come le conferme delle aree edificate consolidate, esistenti e di completamento, il verde pertinenziale, le correzioni di errori materiali e gli adeguamenti cartografici.

7. AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI/EFFETTI AMBIENTALI (LETT. F – H DELL'ALLEGATO VI)

Le azioni di piano sono state valutate nel capitolo precedente, nell'intento di dare continuità logica alle scelte effettuate durante la stesura della variante strutturale in esame.

L'esame degli effetti di tali scelte costituisce il punto di partenza per la creazione degli interventi di mitigazione e compensazione che trovano attuazione in norme specifiche e collocazione naturale nell'impianto normativo di attuazione del piano.

Le azioni di piano che attuano gli obiettivi che l'amministrazione ha fissato con questa variante sono riassunte nella tabella seguente, allo scopo di conseguire una analisi maggiormente leggibile:

Obiettivi	Azioni di piano	
1. Riorganizzazione del sistema viario e di sosta	11. Realizzazione di viabilità di evitamento del centro abitato, utilizzando il tracciato bianco resistente e mantenendone i caratteri rurali	51. Realizzazione dell'area di sosta a valle della frazione Tacchino, al limitare della parte più carrozzabile della viabilità esistente.
2. Riserva naturale del Monte Mesma, riconoscimento e	Riscrittura delle Norme di Attuazione per gli interventi ammessi	



Obiettivi	Azioni di piano	
revisione degli interventi ammessi		
3. Recupero del patrimonio edilizio e riconversione delle aree produttive esistenti	32a 32b 32c. Completa riconversione dell'area produttiva tra via Matteotti e Via Trento	
4. Riorganizzazione delle aree residenziali attraverso la previsione di nuovi lotti e lo stralcio dietro specifica richiesta delle proprietà interessate	8. previsione di nuova area edificata in posizione marginale al nucleo abitato, servita da urbanizzazione.	Riconoscimento di aree residenziali consolidate da aree residenziali di completamento, aggiornamenti cartografici.

L'esame degli impatti prodotti dalle Azioni riassunte in tabella ed esaminate nel capitolo precedente è stato condotto in forma matriciale, esprimendo per ciascuna componente ambientale il grado di alterazione potenzialmente indotto dalla singola azione, in forma di analisi orizzontale e di impatto specifico, ed una analisi riferita al grado di coinvolgimento con le tematiche ambientali, in forma verticale e cumulativa.

L'insieme dei due approcci fornisce le risposte necessarie alla valutazione degli effetti della variante in esame.

Variabili ambientali	Tematiche ambientali
Biodiversità/ Rete ecologica	Energia
Flora e fauna	Gestione rifiuti
Popolazione	Inquinamento atmosferico
Suolo	Inquinamento acustico
Acqua	Inquinamento luminoso
Aria	Inquinamento idrico
Paesaggio	Paesaggio



OBIETTIVO SPECIFICO: riorganizzazione del sistema viario e di sosta

AZIONE: realizzazione di viabilità di evitamento del centro abitato e collegamento delle frazioni meno raggiungibili oltre Agogna. Codice identificativo 11

Utilizzo e risistemazione del tracciato bianco esistente, mantenendone i caratteri rurali

Questo intervento è descritto nella scheda 11.

Lo studio di una soluzione viabile che eviti l'attraversamento del centro abitato principale da parte della viabilità intercomunale è avviato da tempo e la verifica delle alternative, tabellata nel capitolo precedente, ha fatto cadere la scelta su un tracciato esistente, in parte al presente poco carrozzabile, da rendere carrozzabile per intero mantenendosi bianco e a carattere rurale.

Questo tracciato è inserito nel corridoio di Rete Ecologica individuato dalla Provincia di Novara, correndo lungo la riva del torrente Agogna, che attraversa il territorio comunale.

Principalmente per questa ragione le problematiche ambientali della soluzione sono da ricercarsi nell'inserimento paesaggistico, nella conservazione della biodiversità, flora e fauna.

Gli effetti derivanti dalla realizzazione del tracciato sono:

-  Impatti positivi sulla salute umana, principalmente in termini di minore inquinamento viario e passaggio nel centro abitato;
-  Impatti positivi sulla qualità acustica del centro abitato, dovuta al minor passaggio di automezzi;
-  Effetti positivi sulla qualità dell'aria specialmente nel centro abitato dovuto al minor passaggio di mezzi;
-  Effetti negativi sulla qualità dell'aria e sulla flora poiché il passaggio dei mezzi su una strada bianca potrebbe generare polveri specialmente nelle stagioni secche.
-  Impatti negativi sulla componente Biodiversità e paesaggio, dovuti alla possibile perdita di suolo, ma soprattutto alla frammentazione per effetto "barriera", riducendo la permeabilità ecologica;
-  Impatti negativi sulla componente suolo in quanto la sistemazione del tracciato, sebbene mantenuto bianco e rurale, consuma territorio;
-  Impatti negativi sulla componente acqua poiché la strada si trova lungo la sponda del torrente agogna e la sua sistemazione se non eseguita con criteri di ingegneria naturalistica potrebbe alterare lo stato della rete idrica puntuale.



La scelta di mantenere il tracciato bianco e di sistemarne solo le porzioni che necessitano di essere rese carrozzabili, è dettata dall'esigenza, per l'amministrazione comunale di non stravolgere lo stato dei luoghi con un tracciato viario vero e proprio che comporterebbe anche l'impermeabilizzazione del suolo e conseguenti grossi impatti su tutte le variabili ambientali.

L'intento è quello di evitare che i mezzi più pesanti e che trasportano la legna dalle frazioni e dai boschi intorno ad Ameno attraversino il centro abitato evidenziando problematiche per la salute umana, il traffico e i danni che possono essere provocati dal passaggio in strade strette e spesso non praticabili da questi mezzi.

AZIONE: riorganizzazione delle aree di sosta – frazione Tacchino. Codice identificativo 51

Realizzazione dell'area di sosta a valle della frazione, al limitare della parte più carrozzabile della viabilità esistente

La frazione Tacchino è una frazione posta in posizione decentrata nel territorio comunale, tuttavia la potenzialità residenziale della frazione è indubbia se esaminata sotto il profilo dello sviluppo turistico di Ameno.

L'intervento prevede la sistemazione, anche con il riconoscimento cartografico e normativo, di un'area che di fatto viene già utilizzata come posteggio alla fine della carrozzabile verso Tacchino. Tale area si trova all'interno dell'area boscata e le variabili ambientali coinvolte maggiormente sono:

- 🌿 Impatti positivi sulla popolazione che si troverebbe ad avere a disposizione un'area di sosta e la possibilità di godere della frazione Tacchino;
- 🌿 Effetti negativi sulla biodiversità e sul paesaggio in quanto l'area, sebbene di piccole dimensioni e già ufficiosamente esistente, comporta una discontinuità nell'area boscata presente e un elemento di disturbo per la fauna;
- 🌿 Impatto negativo sulla qualità dell'aria poiché potrebbero generarsi polveri al passaggio dei mezzi specialmente per le operazioni di recupero, come descritte nel capitolo precedente, delle abitazioni;
- 🌿 Effetti positivi sul paesaggio in quanto il recupero della frazione e la risistemazione degli edifici presenti porterebbe un miglioramento della percezione del paesaggio e all'armonizzazione dell'edificato con il naturaliforme;



- 🌿 Effetti positivi sul consumo di suolo per il recupero senza consumo ulteriore di suolo nel momento in cui sono possibili ed agevoli gli interventi di ristrutturazione del patrimonio grazie alla più facile possibilità di avvicinamento dei materiali edili necessari.

Dal punto di vista cumulativo entrambe le azioni hanno ricadute sui temi ambientali:

- 🌿 Gestione dei rifiuti: effetto negativo poichè il parcheggio porterebbe anche alla fruizione del bosco per passeggiate, è necessario prevedere una postazione di raccolta rifiuti all'interno dell'area;
- 🌿 Inquinamento acustico: effetto positivo per la riduzione del rumore all'interno del centro abitato dovuto al passaggio di mezzi pesanti;
- 🌿 Paesaggio/ Rete Ecologica: effetto positivo per la riqualificazione della frazione Tacchino e la sistemazione dell'area di sosta attualmente di fatto già presente, ed effetto negativo per la sistemazione della strada bianca che si trova all'interno della Rete Ecologica Provinciale.

OBIETTIVO SPECIFICO: Riserva Naturale del Monte Mesma, riconoscimento e revisione degli interventi ammessi

AZIONE: riscrittura delle Norme di Attuazione per gli interventi ammessi.

Completa riscrittura dell'art. 54 delle Norme d'Attuazione con il riconoscimento della Riserva Naturale e la disciplina degli interventi ammessi

In questo caso l'obiettivo dell'azione, che consiste di sole modifiche normative, è il mantenimento dell'identità della riserva mediante il suo riconoscimento e l'organizzazione degli interventi ammissibili al suo interno.

L'impatto atteso riguarda la qualità del paesaggio e la tutela del patrimonio edilizio, favorendo recupero riuso e mantenimento identitario.

Non si evidenziano impatti negativi.

OBIETTIVO SPECIFICO: Recupero del patrimonio edilizio esistente e riconversione delle aree produttive esistenti

AZIONE: intervento di recupero dell'area produttiva lungo il viale Matteotti e la via Trento. Codice identificativo 32a, 32b, 32c

Completa riconversione dell'area e riconoscimento di un cono visuale mantenuto tale dalla porzione in conversione d'uso agricolo, riconoscimento dell'edificato esistente



L'area di conversione si trova lungo la strada principale che conduce al centro abitato di Ameno ed è formata da più aree a differente destinazione d'uso. Attualmente si trovano porzioni residenziali e porzioni produttive che saranno convertite in residenziale, agricola e commerciale/terziaria (scheda descrittiva n.32).

L'intervento prevede la dismissione delle porzioni industriali, il "congelamento" del lotto centrale ad uso agricolo per garantire lo scorcio sulla chiesa ed il mantenimento del livello paesaggistico di pregio ed infine viene mantenuta la porzione residenziale esistente.

Le ricadute dell'intervento sono:

- 🌿 Effetti positivi sulla componente suolo che vede un riordino delle destinazioni e un uso più ragionato e attento;
- 🌿 Effetti positivi sulla componente paesaggio grazie al mantenimento del cono visuale sulla Chiesa;
- 🌿 Effetti positivi sulla componente Aria e rumore mediante la conversione in aree non produttive dell'intero intervento;

Non si evidenziano impatti negativi.

OBIETTIVO SPECIFICO: riorganizzazione delle aree residenziali attraverso la previsione di nuovi lotti e lo stralcio di aree dietro specifica volontà della proprietà interessata.

AZIONE: riconoscimento delle aree consolidate a livello cartografico, conversione destinazioni d'uso dietro specifica richiesta. Codice identificativo vario

Gli interventi sono di carattere normativo e sparsi sul territorio comunale. In generale si tratta di lotti o porzioni di essi in cui sono già in atto le destinazioni d'uso in variante. Si tratta di aggiornare lo strumento di governo mediante una ricognizione del territorio, resa altresì possibile dalle richieste pervenute in ufficio tecnico comunale.

Non si evidenziano impatti.

AZIONE: realizzazione di nuova area residenziale a nord- ovest del territorio comunale. Codice identificativo 8

Previsione di nuova area edificata in posizione marginale al nucleo abitato, ma servita da urbanizzazione e non completamente di frangia all'edificato urbano



L'area in esame si trova a Nord ovest del centro di Ameno ed è costituita da una serie di lotti attualmente ad uso agricolo, che con la variante muterebbero la loro destinazione d'uso in parte in residenziali.

I lotti si trovano in posizione di frangia in un comparto del territorio urbanizzato in cui esistono lotti residenziali non adiacenti. Il comparto è, inoltre, non servito dalla pubblica fognatura e tutte le abitazioni attualmente sono dotate di propria fossa settiva autorizzata.

Dal punto di vista del consumo di suolo l'area rappresenta una nuova espansione residenziale e si trova in area di frangia. I confini dell'intervento in esame danno origine ad una forma continua rispetto alla frangia ed alle proprietà dei lotti, non creando lotti interclusi circondati da residenze. A chiudere il fronte rimane un lotto solo ad uso agricolo tra l'intervento e le residenze esistenti ad est.

L'intervento sarà oggetto di pianificazione esecutiva con la quale saranno prescritti interventi atti al rispetto delle variabili ambientali coinvolte. In primo luogo l'intento dell'amministrazione è quello di dare soluzione alla zona dal punto di vista delle urbanizzazioni. Dovendo portare a tali lotti l'urbanizzazione primaria sarà possibile per il comparto che ne è privo, di ottenere la possibilità di allacciarsi alla pubblica fognatura abbandonando gli scarichi in fossa per servirsi del depuratore che attualmente riceve la rete fognaria proveniente da Ameno.

Il carico di abitanti equivalenti che deriverebbe dalla realizzazione di questi allacci risulta supportato dal carico che tale depuratore può ricevere.

Per l'intervento quindi gli effetti sono:

-  Incremento della popolazione insediabile, che genera un incremento negativo sui fattori di pressione rifiuti, consumo idrico, acque di scarico, emissioni atmosferiche, rumore. Le modificazioni appaiono di modesta entità se si raffrontano con la situazione comunale, non per il fatto di avere una situazione molto compromessa quanto per la modesta entità degli incrementi generabili da un intervento residenziale di queste dimensioni;
-  Modifica del paesaggio;
-  Consumo di suolo per le nuove edificazioni e sua impermeabilizzazione in parte;
-  Consumo di risorse in fase di costruzione degli edifici e delle urbanizzazioni;
-  Effetti positivi per la realizzazione delle urbanizzazioni nel comparto;
-  Incremento della domanda di energia per usi civili, che non si rileva tuttavia significativo rispetto ai fabbisogni dell'intero abitato;



Le azioni che fanno capo all'obiettivo specifico di riorganizzazione delle aree residenziali comporta i seguenti effetti:

- 🌿 Le previsioni della variante risultano essere riferite per la maggior parte a zone già compromesse, rappresentando buffer di residenze esistenti che vengono confermate;
- 🌿 L'ordine di grandezza dell'incremento della popolazione è nell'ordine delle decine e contenuto rispetto alla popolazione esistente e/o insediabile sul territorio;
- 🌿 La realizzazione di una rete fognaria per il comparto in cui ricade l'intervento 8 ha ricadute positive anche se si raffrontano con gli incrementi generabili dall'intervento stesso.

In generale le azioni della variante determinano:

Energia	Le previsioni della variante comportano un incremento della richiesta di energia per usi civili proporzionale al numero di unità immobiliari effettivamente occupate, per cui non sono rilevabili differenze significative rispetto alla situazione presente. La realizzazione di nuovi edifici comporta tuttavia un maggiore consumo energetico
Gestione dei rifiuti	Le modifiche che possono derivare dalla realizzazione delle nuove previsioni non ha rilevanza importante se non quella lineare rappresentata dal possibile incremento demografico. L'organizzazione della gestione non subisce pressione.
Inquinamento acustico	La realizzazione della nuova strada produce un miglioramento delle condizioni acustiche all'interno del centro abitato. La verifica delle compatibilità acustiche in fase di specificazione ha evidenziato delle criticità che hanno portato allo studio della



	zonizzazione ed alla revisione del Piano di classificazione acustica volta alla soluzione delle criticità emerse.
Inquinamento atmosferico	I nuovi insediamenti producono emissioni che appaiono unitariamente inferiori agli attuali, grazie all'attuazione di misure di contenimento come previste dalla normativa vigente in materia. La previsione della strada di evitamento porta a miglioramenti in senso assoluto per la situazione interna al centro abitato.
Inquinamento luminoso	Non si rilevano elementi di modifica
Inquinamento idrico	L'incremento di popolazione e le nuove previsioni sono compatibili con i depuratori attuali
Paesaggio	La previsione di mantenimento del cono visuale per l'intervento 32 comporta un miglioramento grazie alla conservazione della peculiarità evidenziata. La previsione di mantenere bianca la strada di evitamento del centro abitato non altera significativamente la percezione del paesaggio nel corridoio interessato. La possibilità di recupero della frazione Tacchino ed il riconoscimento normativo della Riserva del Monte Mesma permette la conservazione della configurazione paesaggistica senza portare alterazioni negative.



MATRICE DEGLI IMPATTI

La matrice sintetizza quanto sopra descritto. Per la sua compilazione sono stati considerati gli impatti positivi e quelli negativi, moderati, medi e forti secondo il cromatismo già proposto nel capitolo precedente, senza considerare eventuali mitigazioni lasciandone la trattazione ai capitoli seguenti.

Obiettivi	Componenti ambientali							
	aria	acqua	rumore	suolo	biodiversità	paesaggio	Salute umana	Ambiente globale
Riorganizzazione del sistema viario e di sosta								
Riserva naturale del Monte Mesma								
Recupero del patrimonio edilizio								
Riorganizzazione delle aree residenziali								

	trascurabile	basso	medio	alto
Negativo				
Positivo				



8. COERENZA INTERNA

La Variante prende in considerazione la modifica di aree sparse in territorio comunale e, in linea con gli obiettivi generali enunciati dal Piano Vigente è stato esaminato anche l'articolato delle Norme di Attuazione, al fine di apportarne, se necessario, modifiche e integrazioni.

Oltre alla verifica di rispondenza tra le Norme di Attuazione e le modifiche proposte dalla Variante, la revisione si è resa necessaria a seguito di ulteriori motivazioni emerse in fase di redazione e individuazione degli intenti di variante.

Le modifiche sono dunque:

-  Divenute necessarie dall'entrata in vigore di nuove disposizioni legislative e regolamentari;
-  Emerse ed evidenziate dallo Sportello Unico per l'Edilizia a seguito di problematiche interpretative durante le fasi applicative della disciplina regolamentare;
-  Riferite alla correzione degli errori materiali e dei refusi rilevati.

Le motivazioni principali e le modifiche proposte sono riassunte nella tabella seguente:

Art.	Argomento	Motivazione
19	Volume della costruzione	Viene corretto un refuso che nel rinvia ad altro paragrafo fa riferimento all'articolato del Regolamento Edilizio anziché dalle Norme di Attuazione del PRGC
21	Definizioni	Viene introdotta una specificazione relativa alla individuazione della consistenza volumetrica degli edifici diruti
22	Distanze e altezze	Vengono introdotte alcune specificazioni anche in ordine alla disciplina dei cosiddetti fabbricati a destinazione residenziale (NC)
30	Nuova costruzione di fabbricati a destinazione residenziale	Vengono eliminate alcune indicazioni di carattere tipologico ritenute troppo generiche. Maggiori e più puntuali dettagli sulle questioni tipologiche e di inserimento ambientale sono presenti nelle specifiche discipline delle diverse aree di intervento



32	Nuova costruzione di fabbricati accessori per la residenza	Vengono apportate precisazioni in ordine ai limiti di edificabilità degli stessi in franchigia di volumetria e di altri aspetti dimensionali
42	Recinzioni e muri di contenimento	Vengono apportate precisazioni di natura tipologica e dimensionale riguardanti i manufatti in argomento
44	Centri storici, nuclei minori di antica formazione, beni aventi valore storico – artistico, ambientale e documentario	Viene abrogato il limite massimo imposto in 80 mc per gli ampliamenti degli edifici di categoria C e D, fissato nella misura del 10% del volume esistente nell’ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia di tipo REb
45	Aree residenziali esistenti (sigla B) e di trasformazione (sigla B1)	Viene introdotto il parametro relativo al rapporto di copertura non presente nella stesura vigente delle Norme di Attuazione
48	Aree industriali ed artigianali esistenti da completare (D) e di nuovo impianto (D1)	Viene ridotta da 400 mq a 200 mq la superficie minima delle unità locali che possono realizzare nell’ambito di insediamenti dell’unità abitativa annessa
49	Aree agricole (E)	Vengono apportate integrazioni relative al recupero dei fabbricati rustici in area agricola, finalizzate principalmente alla salvaguardia delle caratteristiche tipologiche e formali appartenenti alla tradizione costruttiva locale
53	Aree soggette a Vincolo Geologico	Conformemente a quanto previsto all’art. 6.2 nella Nota Tecnica Esplicativa alla Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 8 maggio 1996, n. 7/LAP, per le abitazioni isolate esistenti in aree classificate in Classe IIIa, ad esclusione degli edifici ricadenti in aree a dissesto attivo o incipiente, trova applicazione quanto previsto per gli edifici ricadenti in classe IIIb3
54	Aree per la Riserva Naturale Speciale del monte Mesma	Recepimento dei confini della riserva nel Piano e riconoscimento di una norma specifica per la regolamentazione delle destinazioni d’uso esistenti e consolidate e le tipologie di interventi ammesse

Tra gli allegati è stato abrogato lo schema D, che in riferimento all’art.32, risulta superato dalle modifiche introdotte sulle tipologie dei cosiddetti fabbricati accessori.



CONFRONTO E ANALISI

Le modificazioni delle Norme di Attuazione possono essere messe in relazione con gli obiettivi e le linee di azione della Variante.

L'analisi di coerenza, in linea con il metodo seguito, vedrà l'assegnazione di un colore al livello di coerenza, secondo lo schema proposto nel paragrafo descrittivo del metodo di analisi, esplicitato in una matrice in cui le colonne saranno rappresentative delle linee di intervento della Variante, raggruppate per obiettivi e sulle righe si troveranno gli articoli di NTA interessati dalle modificazioni.

MODIFICHE DELLE NTA			LINEE DI INTERVENTO					
			1. salvaguardia del patrimonio con riuso e riqualificazione	2. riorganizzazione della capacità insediativa e infrastrutturale	3. nuove aree residenziali	4. salvaguardia delle risorse idriche ambientali e paesaggistiche	5. riordino delle destinazioni d'uso	6. riequilibrio e riconoscimento delle dotazioni
ARTICOLI	19	Viene corretto un refuso che nel rinviare ad altro paragrafo						
	21	Specificazione relativa alla individuazione della consistenza volumetrica degli edifici diruti						
	22	Alcune specificazioni anche in ordine alla disciplina dei cosiddetti fabbricati a destinazione residenziale (NC)						
	30	Eliminate alcune indicazioni di carattere tipologico ritenute troppo generiche						
	32	Apportate precisazioni in ordine ai limiti di edificabilità						

RAPPORTO AMBIENTALE



42	Apportate precisazioni di natura tipologica e dimensionale riguardanti i manufatti in argento					
44	Abrogato il limite massimo imposto in 80 mc per gli ampliamenti degli edifici di categoria C e D					
45	Introdotta il parametro relativo al rapporto di copertura					
48	Ridotta da 400 mq a 200 mq la superficie minima delle unità locali che si possono realizzare nell'ambito di insediamenti dell'unità abitativa annessa					
49	Apportate integrazioni relative al recupero dei fabbricati rustici in area agricola					
53	Per le abitazioni isolate esistenti in aree classificate in Classe IIIa, trova applicazione quanto previsto per gli edifici ricadenti in classe IIIb3					
54	Aree per la Riserva Naturale Speciale del Monte Mesma					

9. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI (LETT. G DELL'ALLEGATO VI)

Gli interventi proposti dalla variante necessitano di essere analizzati anche per ciò che concerne il carattere di sostenibilità che devono contenere, la mitigazione e la compensazione che si deve attuare al fine di promuovere un uso ragionato e sostenibile del territorio.

A tal fine le norme tecniche di attuazione comprendono una specifica norma di carattere sostenibile che ha il fine di tutelare il territorio da interventi non mirati alla tutela ed alla compensazione ambientale.

Di seguito sono descritte le linee di azione affinché si possano attuare interventi mitigativi e compensativi.

La mitigazione degli interventi si realizza con l'applicazione di specifici criteri quali:

- 🌱 criteri per l'efficienza energetica e l'uso di fonti energetiche rinnovabili;
- 🌱 criteri per il basso impatto ambientale degli edifici e per la sostenibilità degli spazi aperti.

La progettazione dei nuovi interventi deve essere basata sui caratteri locali, di tipo ambientale, climatico e storico.

Al fine di ridurre gli effetti negativi sul comfort abitativo, gli interventi devono sfruttare i benefici climatici favorevoli e ridurre quelli che hanno ricaduta sfavorevole.

Al fine di garantire il rispetto della tipicità ambientale, nella progettazione, devono essere preferite le soluzioni tipologiche che utilizzano materiali locali, a basso consumo energetico, naturali o artificiali eventualmente provenienti da cicli di riuso e/o recupero.

Le impossibilità oggettive al rispetto dei principi esposti, devono essere tecnicamente motivate e documentate dal progettista incaricato, che propone idonee tecnicamente soluzioni alternative.

Le condizioni minime per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità sono assicurate mediante il rispetto delle prescrizioni e delle norme cogenti, mentre il raggiungimento di livelli superiori di sostenibilità, attraverso azioni volontarie, può essere incentivata con modalità da definire con apposite azioni amministrative.

La scelta dell'Amministrazione è stata quella di recepire la normativa vigente nelle materie specifiche senza proporre, per il presente, ulteriori interventi approfonditi. Tale scelta è stata dettata dalla situazione attuale del territorio comunale che vede un iniziale incremento di utilizzo delle residenze come seconde case ed una fruizione turistica che sta andando a consolidarsi negli ultimi anni. Al fine di incentivare questo particolare ripopolamento è stato preferito agire sul recupero e sul mantenimento dei canoni peculiari e delle componenti paesaggistiche.

Criteri per l'efficienza energetica

Per tutte le categorie di edifici, per favorire la riduzione del Fabbisogno di Energia Primaria per riscaldamento degli edifici (EPI), il valore limite di prestazione energetica EPI dovrà essere calcolato secondo la normativa vigente in materia di rendimento energetico nell'edilizia alla data di presentazione del titolo abilitativo edilizio.

Tale limite dovrà rispettare i minimi di legge vigente al momento della presentazione del titolo edilizio abilitativo.

Per tutti gli interventi e le categorie di edifici dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 46-119368 del 4 agosto 2009, *Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e Disposizioni attuative della Legge Regionale n. 13 del 28 maggio 2007 (disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia) Articolo 21, lettere a), b) e q)* e successive modificazioni e integrazioni.

La rispondenza ai requisiti prestazionali in regime invernale ed estivo non sostituisce in alcun modo le verifiche previste dalla normativa vigente, così come non sostituisce le verifiche, gli elaborati e la documentazione richiesta all'atto di deposito della documentazione per



l'ottenimento del titolo abilitativo (l. 10/1991, D.Lgs 192/2005, D. Lgs. 311/2006 e successive modifiche e integrazioni).

La Regione Piemonte, in ottica di continuo aggiornamento ed attenzione in materia di sostenibilità, predispone Linee Guida che dovranno essere consultate nell'ambito del progetto.

La Regione Piemonte, nell'ambito del quadro normativo nazionale e nel rispetto degli indirizzi di sostenibilità comunitari, definisce linee programmatiche di azione ed attiva sistemi di incentivazione finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica ed all'incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili.

Tali linee dovranno essere seguite nell'elaborazione progettuale e nella realizzazione degli interventi in territorio comunale. Sono preferibili gli interventi che utilizzano fonti energetiche rinnovabili per il riscaldamento degli edifici ovvero che concepiscano la soddisfazione del loro fabbisogno escludendo l'uso di combustibili fossili. Gli impianti termici possono essere funzionanti mediante l'integrazione di differenti tecnologie derivanti da fonti energetiche rinnovabili.

Criteri per il basso impatto ambientale

Con la definizione di questi criteri si intende incentivare l'uso di materiali da costruzione locali ed a basso consumo energetico e l'uso di sistemi per il contenimento dei consumi idrici.

I materiali utilizzati nelle costruzioni devono garantire la massima compatibilità ambientale e devono essere scelti materiali il più possibile privi di prodotti da sintesi chimica e da fibre o prodotti (ad esempio formaldeide) riconosciuti nocivi e dannosi per la salute umana. I legni da impiegare nella costruzione dovrebbero essere di preferibile provenienza locale o certificati da sistemi di certificazione della gestione forestale.

Gli impianti idrosanitari e di riscaldamento devono prevedere dispositivi tecnici capaci di assicurare una riduzione del consumo di acqua potabile, calcolato sul riferimento medio di 180 l/giorno abitante.

Le nuove costruzioni devono prevedere sistemi di recupero, per usi compatibili, delle acque meteoriche per consentire la riduzione di consumo di acqua potabile (e/o di falda) e la riduzione di immissioni nel sistema di smaltimento e depurazione.

Per la gestione sostenibile delle acque reflue le nuove urbanizzazioni dovranno prevedere la separazione, nella rete fognaria, delle acque bianche da quelle nere e dovranno avere rispondenza con il Regolamento Regionale n.1/R del 20 febbraio 2006, *Disciplina delle acque meteoriche e di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne*.



Le nuove costruzioni devono rispettare i requisiti acustici previsti dalla normativa vigente in materia.

Per gli interventi vegetativi, in aggiunta a quanto stabilito dalle leggi comunitarie e regionali in materia di tutela ambientale, della flora e della fauna, su tutto il territorio comunale:

-  non è consentito danneggiare o abbattere alberi che abbiano particolare valenza ambientale o paesaggistica, gli interventi sono subordinati ad autorizzazione rilasciata dagli organi competenti;
-  gli interventi di rimboschimento dovranno essere eseguiti con l'impiego di specie ed associazioni forestali di preferenza autoctona e tipica della classificazione fitoclimatica del territorio comunale.

Parte integrante del progetto edilizio, in particolare nel caso di completa ristrutturazione edilizia o nuova costruzione, dovrà essere previsto un progetto di sistemazione degli spazi aperti che:

-  preveda il rilievo delle alberature da fusto di pregio qualora presenti ed il riporto nelle planimetrie di progetto e, se richiesto, una documentazione fotografica;
-  per la parte in sottosuolo rispetti tali alberature e ne salvaguardino l'apparato radicale;
-  organizzi delle zone alberate, a prato, a giardino e la formazione di aree permeabili, compresa, se possibile, la formazione di siepi a ridosso delle recinzioni;
-  preveda la formazione di piantumazioni in ragione di un albero o arbusto ogni 200 mc di nuova costruzione o ricostruzione, utilizzando specie autoctone appartenenti alla flora tipica dell'associazione fitoclimatica del territorio comunale, documentando le scelte arboree e arbustive negli elaborati di progetto.



SCHEMA DELLE MITIGAZIONI E DELLE COMPENSAZIONI PROPOSTE

Azioni	Mitigazioni	Compensazioni
Riordino della viabilità e delle aree di sosta <i>Aria, acqua, rumore, suolo, biodiversità, paesaggio</i>	Realizzazione di strada bianca senza interventi di impermeabilizzazione e di barriera per la biodiversità. Utilizzo di criteri di ingegneria naturalistica per la conservazione del suolo	Realizzazione di alberatura di mascheramento. Rinverdimento delle banchine laterali, naturalizzazione di aree compromesse
Recupero del patrimonio edilizio e riconversione delle aree produttive <i>Aria, rumore, suolo, biodiversità</i>	Utilizzo di materiali che garantiscono la massima compatibilità ambientale sia per colori e che per natura.	Rilievo delle alberature di pregio e mantenimento delle stesse con riporto nelle planimetrie di progetto. Individuazione di essenze di pregio e sistemazione ove possibile di aree permeabili con essenze autoctone in ragione di almeno un albero ogni 200 mc di nuova costruzione nelle aree cortilizie.
Riorganizzazione delle aree residenziali, previsione di nuovi lotti <i>Aria, rumore, suolo, biodiversità, paesaggio</i>	Formazione di schermature verdi ove possibile con piantumazioni. Utilizzo di materiali che garantiscono la massima compatibilità ambientale sia per colori e che per natura. Utilizzo di dispositivi tecnici volti al recupero delle acque ed alla riduzione dei consumi potabili	Rilievo delle alberature di pregio e mantenimento delle stesse con riporto nelle planimetrie di progetto. Individuazione di essenze di pregio e sistemazione ove possibile di aree permeabili con essenze autoctone in ragione di almeno un albero ogni 200 mc di nuova



Azioni	Mitigazioni	Compensazioni
	dove non necessari, quali i sistemi di irrigazione dei giardini. Utilizzo di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.	costruzione nelle aree cortilizie.

10. VALUTAZIONE DI INCIDENZA SU SIC/ZPS

In territorio comunale non sono presenti siti di importanza comunitaria, per cui la relativa valutazione di incidenza non è stata condotta

11. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO (LETT. I DELL'ALLEGATO VI)

Elaborato autonomo allegato al Rapporto Ambientale

12. SINTESI NON TECNICA

Elaborato autonomo allegato al Rapporto Ambientale

13. DOCUMENTAZIONE NECESSARIA E SCHEDATURA DEGLI INTERVENTI

Elaborato autonomo allegato al Rapporto Ambientale



PARTE II – COMPONENTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE

14. BIODIVERSITÀ E RETE ECOLOGICA

Il territorio comunale, a copertura prevalente boschiva è caratterizzato da formazioni tipiche della zona fitoclimatica del Castanetum, sottozona fredda.

La vegetazione di questa zona presenta marcati caratteri di continentalità ed è composta da specie mesofile e spoglianti.

Rappresentativi sono:

Quercus: leccio (*Quercus ilex*), farnia (*Quercus robur*), cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Quercus pubescens*);

Fraxinus: frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e orniello (*Fraxinus ornus*);

Juniperus: ginepro (*Juniperus communis*).

Associazioni comuni sono poi quelle di castagno (*Castanea sativa*), acero (*Acer spp.*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), tiglio (*Tilia spp.*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), noce (*Juglans regia L.*), nocciolo (*Corylus avellana*), betulla (*Betula alba*) e nelle zone umide o lacustri olmi (*Ulmus minor Mill.*), ontani (*Alnus glutinosa*) e salici (*Salix spp.*).

Il sottobosco è ricco e variegato: la vegetazione arbustiva è rappresentata in prevalenza dal sambuco (*Sambucus nigra*), dal rovo (*Rubus fruticosus*) e dalle felci (*Osmunda*, *Dryopteris*, *Athyrium*...). Non mancano rampicanti e erbe da fiore quali anemone dei boschi (*Anemone nemorosa*), dente di cane (*Erythronium dens-canis*) e pervinca (*Vinca minor*).

Le rive del lago d'Orta vedono poi la presenza della vegetazione acquatica tipica delle zone umide con prevalenza di cannuce (*Phragmites australis*), carice delle ripe (*Carex riparia*), nannufero (*Nuphar luteum*).

La fauna selvatica che popola la zona del Castanetum ed il territorio comunale è costituita da piccoli mammiferi e roditori, ma soprattutto da avifauna e fauna ittica.

Fra gli uccelli presenti si possono incontrare passeracei (dalle grosse cornacchie al piccolo scricciolo), stanziali e di passo e varie specie columbiformi, falconiformi e stringiformi ed uccelli acquatici. Non mancano pernici e fagiani in aumento anche in funzione dell'introduzione in tutta l'area provinciale a scopo venatorio così come il silvilago (*Sylvilagus floridanus*) più noto con il nome di minilepre.

I piccoli carnivori presenti sono il tasso, la faina e la donnola dividono l'habitat con la volpe e roditori quali la lepre, il ghio e lo scoiattolo.



La maggior parte del territorio è, dunque, interessata dalla copertura di boschi spesso castagneti in purezza, sia a ceduo che a frutto, ed acero-frassineti di invasione delle aree, poche, agricole in via di abbandono.

A questi si associano alneti di ontano nero, lungo i corsi d'acqua, nelle zone più pianeggianti e umide.

Rete Ecologica

Per Rete Ecologica si intende una struttura sistemica e reticolare che integra le relazioni territoriali che si stabiliscono in una specifica area tra la biodiversità presente ed i servizi ecosistemici territoriali.

Il modello concettuale di base è costituito da corridoi di connessione tra nodi con maggior ricchezza di habitat che sono protetti da aree circostanti "cuscinetto" caratterizzate da una biodiversità e una ricchezza di habitat man mano in diminuzione allontanandosi dal nodo.

Ad esempio una porzione di rete è costituita da un corridoio di connessione che può essere un fiume, un canale od un torrente lungo le cui sponde flora e fauna possono trovare ospitalità e migrare da un'area naturaliforme ad un'altra.

La rete ecologica in territorio comunale è principalmente rappresentata, secondo l'identificazione provinciale, dall'asta del torrente Agogna.

I corridoi di rete ecologica sono evidenziati negli elaborati cartografici di piano.

Aree protette

Parte del territorio comunale è interessata dalla presenza della Riserva Speciale del Monte Mesma, di cui alla L.R. 19/2009 Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" mentre non risultano siti di interesse comunitario in territorio comunale.



15. POPOLAZIONE

Il Comune di Ameno appartiene al sistema socio economico locale di Borgomanero, oggetto di un dossier puntuale in occasione della costruzione dell'Atlante Nazionale del Territorio Rurale.

Il dossier sintetizza in una scheda esaustiva le principali caratteristiche del sistema, che risulta rappresentativa degli aspetti e delle dinamiche sociali ed economiche prevalenti attualmente in atto sul territorio comunale.

Al sistema appartengono 39 comuni situati nell'intorno del Lago d'Orta, di cui ricalcano l'ambito di paesaggio.

Le componenti principali e più evidenti sono gli indicatori socio – demografici che vedono una popolazione residente in cui più del 20% è rappresentato da individui di età superiore ai 64 anni ed un tasso di occupazione medio del 45 – 50%.

Il Comune di Ameno ha una popolazione residente di 859 abitanti, suddivisi in 441 famiglie (con una composizione media di 2 – individui) la maggior parte dei quali di età compresa tra i 15 ed i 65 anni:



L'età media risulta essere, dunque, di 49 anni ed il reddito pro capite medio di 13.500 euro. Questi dati identificano Ameno come il secondo comune con l'età media più alta in Provincia di Novara, secondo solo a Miasino, comune limitrofo con cui Ameno condivide caratteristiche territoriali e dinamiche socio-produttive.

Le dinamiche in atto sono in linea con quelle degli ambiti pedemontani con la migrazione delle frazioni giovani verso i centri di pianura, alla ricerca di condizioni lavorative migliori. Si assiste, tuttavia, negli ultimi anni al ripopolamento stagionale dovuto al turismo, per cui Ameno è meta di fruitori di seconde case.

Il carico antropico comunale, non incide in modo significativo sulle matrici ambientali, tant'è vero che le analisi specifiche ed i monitoraggi delle variabili, che vengono condotti a livello regionale e provinciale, non evidenziano particolari stati di qualità scarsa. Nel seguito sono evidenziati i livelli



di qualità delle componenti ambientali, che evidenziano la non stretta correlazione con il carico demografico comunale.

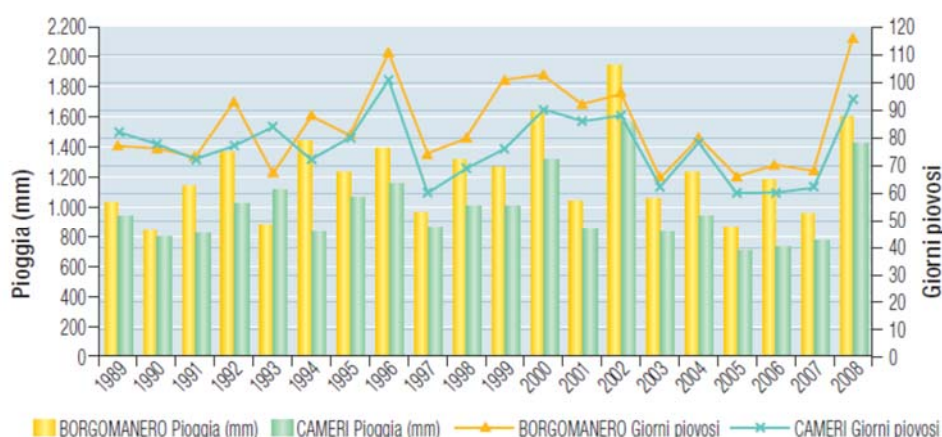
16. ARIA

I dati relativi alla qualità dell'aria ed alle condizioni climatiche del Comune sono stati desunti dai Rapporti sullo stato dell'ambiente degli organi di verifica e controllo presenti sul territorio, quali ARPA e Provincia di Novara.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria, operante sul territorio della provincia di Novara, è composta da postazioni fisse di proprietà pubblica, da alcune postazioni fisse di proprietà di aziende private e da un mezzo mobile per la realizzazione di campagne di rilevamento dei parametri chimici di qualità dell'aria.

L'elenco delle stazioni di misura, la loro ubicazione, i parametri misurati e la zonizzazione del territorio provinciale, viene effettuata in base alle disposizioni vigenti della L.R. 7 aprile 2000 n.43 e della D.G.R. 11 novembre 2002 n. 14-7632. Il riferimento per il Comune di Ameno risultano essere le stazioni di Borgomanero e del Monte Mesma.

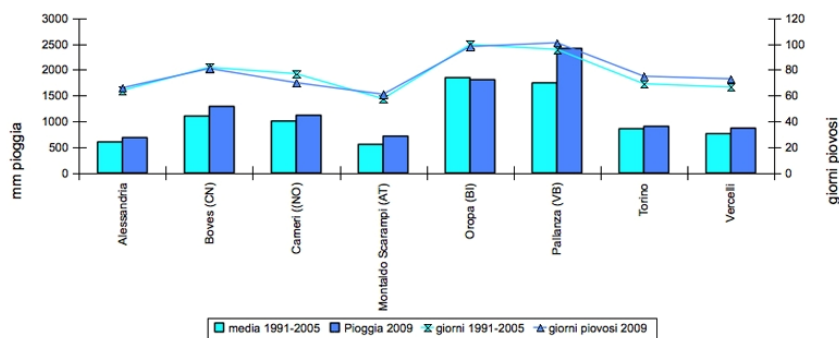
Il confronto tra le medie mensili climatologiche con le temperature medie mensili, dell'anno 2008, mostra che, per la stazione di Borgomanero, sia le medie dei massimi che quelle dei minimi sono state inferiori alla media del periodo climatologico di riferimento (1991 – 2005).



Le precipitazioni nell'anno 2009 sono state complessivamente superiori alla media annuale del periodo di riferimento: l'apporto più rilevante si è avuto nel mese di aprile mentre il periodo più



secco si è registrato nel successivo mese di maggio, collocato al terzo posto tra i mesi di maggio più secchi degli ultimi 50 anni.



Gli inquinanti presenti in atmosfera possono essere classificati come:

Primari, quando la loro presenza è dovuta ad una specifica emissione, come nel caso, ad esempio, del monossido di carbonio derivante dalla combustione incompleta di composti in carbonio (carburanti ad esempio);

Secondari, quando la loro presenza deriva da trasformazioni di composti che possono avere sia origine naturale che antropica;

Variabili, quando, come nel caso dei particolati, la loro origine è variamente rappresentata sia da inquinanti primari che secondari.

Le disposizioni della legge sono finalizzate al controllo della qualità dell'aria, per il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio.

Per il comune di Ameno, i rilevamenti e le campagne di monitoraggio condotte rilevano una situazione stabile per quello che riguarda sia le condizioni atmosferiche che i livelli dei principali inquinanti.

Il riferimento principale è rappresentato dalla stazione di rilevamento della vicina Borgomanero, dove non si riscontrano sistematici livelli di superamento dei limiti inquinanti soprattutto in funzione del parametro PM₁₀ (campagna di monitoraggio 2012), dati confermati e già rilevati nelle precedenti campagne di monitoraggio (Gozzano, 2008 ad esempio).



Tuttavia l'esame delle campagne svoltesi negli anni conferma la sempre più forte esigenza, su tutto il territorio provinciale, di un intervento strutturale e programmato atto al miglioramento complessivo della qualità dell'aria.

Biossido di zolfo (SO₂ primario)

Le principali emissioni di Biossido di Zolfo derivano dalla combustione i combustibili di tipo fossile come gasolio, gas naturale, idrocarburi e carbone, in cui si trova zolfo come impurità e dai processi metallurgici.

Le concentrazioni di Biossido di Zolfo posso avere variazioni stagionali molto evidenti: i valori massimi si hanno durante l'inverno, periodo di massimo utilizzo dei sistemi di riscaldamento domestici, spesso alimentati a combustibile fossile.

Le misurazioni di SO₂ avvengono attraverso il metodo a fluorescenza, immettendo l'aria da analizzare in una camera di rilevamento apposita.

Una volta in atmosfera, il biossido di zolfo, reagendo con l'ossigeno e le molecole di acqua in sospensione, è responsabile del fenomeno delle "piogge acide", responsabili di danni significativi al patrimonio boschivo ed ai monumenti. Le piogge acide sono anche responsabili dell'acidificazione dei corpi idrici, a maggior rischio quelli a basso ricambio, con conseguente compromissione della vita acquatica.

Ozono (O₃, secondario)

L'ozono è un gas reattivo, ad elevato potere ossidante che si concentra in atmosfera ad altezze variabili tra i 30 ed i 50 Km da terra (stratosfera).

Ha origine da reazioni fotochimiche principalmente degli ossidi di azoto ed i composti organici volatili.

Ha una funzione protettiva dell'atmosfera dai raggi ultravioletti emessi dal sole, per cui la sua assenza comprometterebbe qualsiasi tipo di vita sul pianeta.

La sua presenza negli strati inferiori dell'atmosfera, in particolare nello strato più prossimo alla superficie terrestre (troposfera) è legata allo "smog fotochimico" maggiormente rilevante nei periodi estivi.

La misurazione dell'ozono avviene monitorando l'assorbimento caratteristico di raggi ultravioletti (UV) di cui è capace: la variazione dell'intensità luminosa, misurata con un rilevatore specifico, è in stretto rapporto alla concentrazione di O₃.

Ossidi di azoto (NO_x)



Gli ossidi di azoto si generano durante tutti i processi di combustione e per qualunque sia il combustibile utilizzato.

Gli NO_x possono ritenersi tra gli inquinanti atmosferici più pericolosi sia per azione diretta che per la responsabilità nella generazione di reazioni secondarie in presenza di forte irraggiamento solare che creano altre sostanze inquinanti (smog fotochimico).

Il contributo maggiore alla sua concentrazione in atmosfera è dato dagli scarichi veicolari: la quantità di emissione dipende molto dal ciclo di utilizzo e dalle condizioni del motore ed in generale la concentrazione aumenta quando i motori lavorano ad elevato numero di giri (traffico extraurbano e a scorrimento veloce).

Il rilevamento di ossidi di azoto avviene attraverso la misurazione a chemiluminescenza, basata sulla reazione chimica tra monossido di azoto ed ozono in grado di produrre una luminescenza caratteristica.

Benzene (C₆H₆)

Il benzene presente in atmosfera è prodotto dall'attività umana, in particolare dall'uso del petrolio e degli oli minerali e dei loro derivati. Anche per il benzene la fonte maggiore è lo scarico veicolare, in particolare in presenza di alimentazione a benzina. Il benzene è un agente cancerogeno che ha visto, nell'ultimo periodo, una riduzione della sua concentrazione in atmosfera grazie all'impiego di catalizzatori per le automobili e alla pesante riduzione dell'impiego come solvente.

Le misurazioni avvengono mediante un sistema gascromatografo a funzionamento continuo, dotato di rivelatore a fotoionizzazione.

Particolato sospeso (PM₁₀, PM_{2.5})

Il particolato sospeso è l'insieme di tutto il materiale non gassoso che si trova in sospensione nell'atmosfera ed ha origine molto variabile da polveri sospese, da materiale organico disperso dai vegetali (come pollini o frammenti di pianta), da materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o da manufatti (frazioni più grossolane).

Il particolato può anche avere origine dalle attività antropiche: lavorazioni industriali e di cantiere, usura dell'asfalto e delle parti consumabili delle autovetture, emissioni degli scarichi.

Il pericolo deriva dalle dimensioni delle particelle: minori sono le dimensioni più in profondità il particolato può penetrare nell'apparato respiratorio.

I PM_x sono misurati mediante il campionamento su dei filtri e una successiva determinazione gravimetrica (per peso) del campione filtrato.



Indicatore / Indice	Unità di misura	DPSIR	Fonte dei dati	Copertura geografica	Copertura temporale	Stato	Trend
NO ₂ - superamento limite orario	numero	S	Arpa Piemonte	Provincia	2009	☹	↔
NO ₂ - media annuale	µg/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2009	☹	↔
O ₃ - superamento valore bersaglio protezione salute umana	numero	S	Arpa Piemonte	Provincia	2009	☹	↔
O ₃ - superamento valore bersaglio protezione vegetazione (AOT40)	µg/m ³ * h	S	Arpa Piemonte	Provincia	2009	☹	↔
PM ₁₀ - media annuale	µg/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2009	☹	↓
PM ₁₀ - superamento limite giornaliero	numero	S	Arpa Piemonte	Provincia	2009	☹	↓
Benzene - media annua	µg/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2009	☺	↔
Piombo - media annua	µg/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2009	☺	↔
Arsenico, Cadmio, Nichel - media annua	ng/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2009	☺	↔
Benzo(a)pirene - media annuale	ng/m ³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2009	☺	↔

Nota: nel rapporto sono stati utilizzate generalmente le stazioni la cui copertura temporale di dati è stata superiore al 85%.

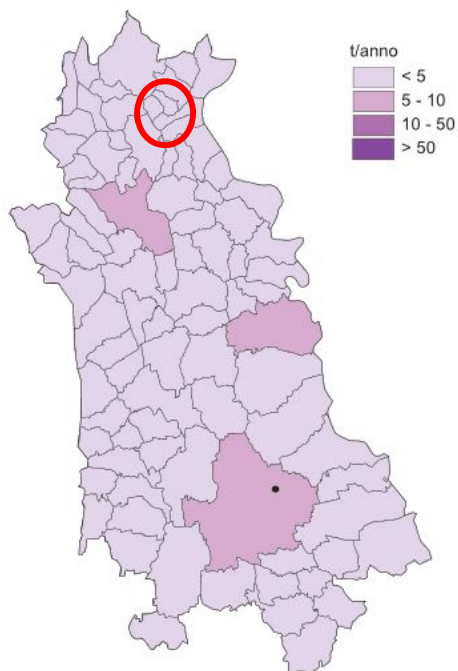
La tabella riassume lo stato di alcuni degli inquinanti atmosferici per la Regione Piemonte nel 2009, registrati ed analizzati da ARPA.

Per quanto riguarda i valori di emissione in funzione della sorgente emissiva, le analisi disponibili presentano una situazione discretamente buona per il territorio comunale: per la maggior parte degli inquinanti i valori, rispetto a quelli provinciali, si mantengono inferiori a condizioni critiche. Il territorio comunale, secondo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Provincia di Novara del 2009, è inserito in un contesto in cui vi sono minori concentrazioni di inquinanti atmosferici rispetto al territorio provinciale.



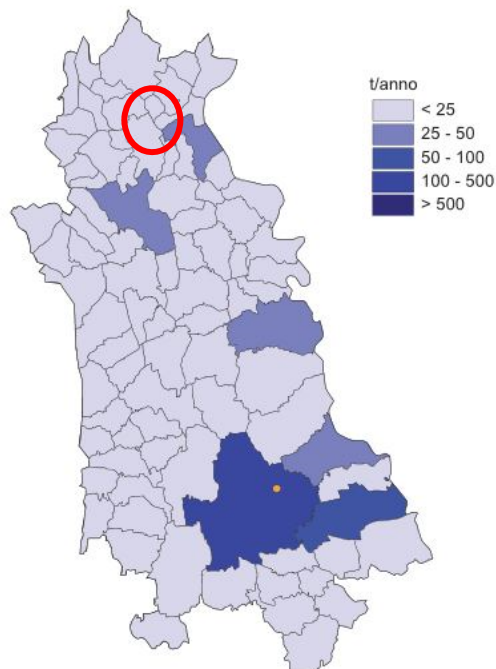
**PM₁₀, emissioni per unità di superficie
per il comparto energia e riscaldamento**

Fonte: Regione Piemonte. Elaborazione: Arpa Piemonte



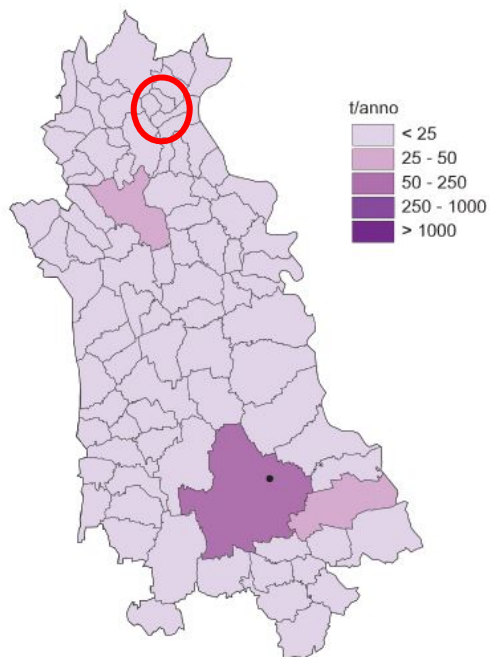
**NO_x, emissioni per unità di superficie per il comparto
energia e riscaldamento**

Fonte: Regione Piemonte. Elaborazione: Arpa Piemonte



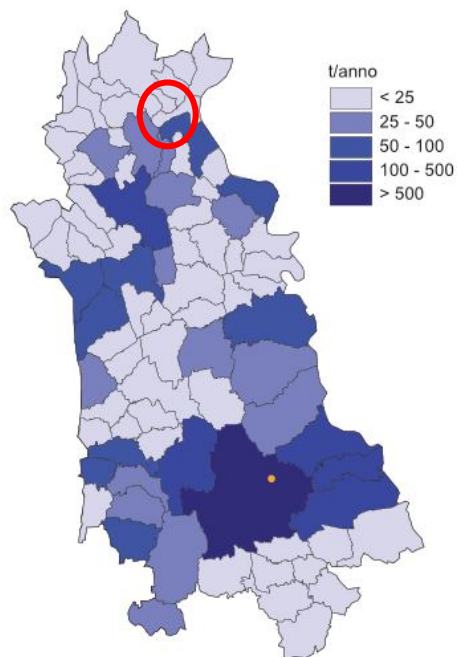
**PM₁₀, emissioni per unità di superficie
per il comparto trasporti**

Fonte: Regione Piemonte. Elaborazione Arpa Piemonte



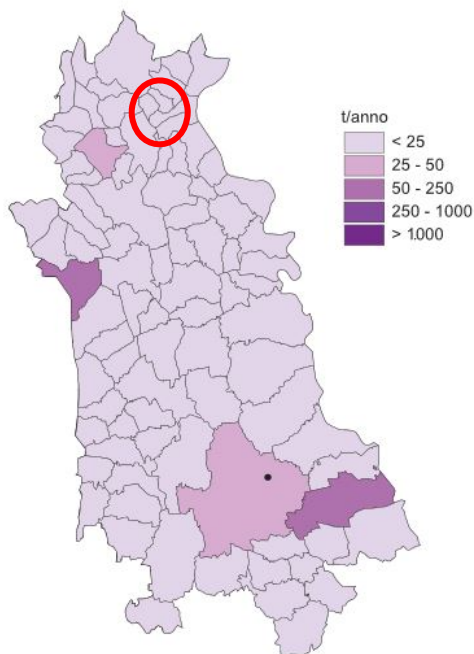
**NO_x, emissioni per unità di superficie
per il comparto trasporti**

Fonte: Regione Piemonte. Elaborazione Arpa Piemonte



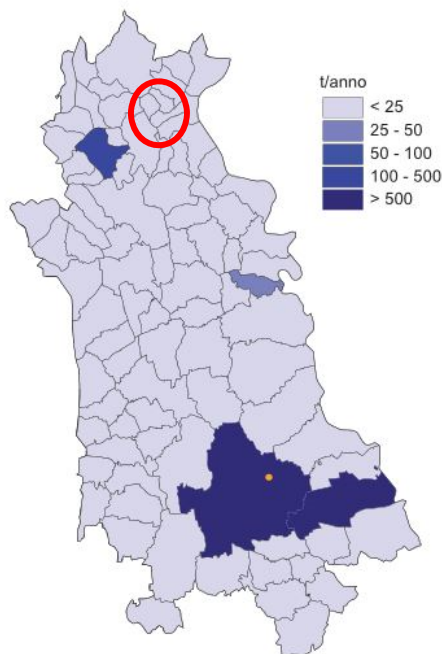
**PM₁₀, emissioni per unità di superficie
 per il comparto industria**

Fonte: Regione Piemonte. Elaborazione Arpa Piemonte



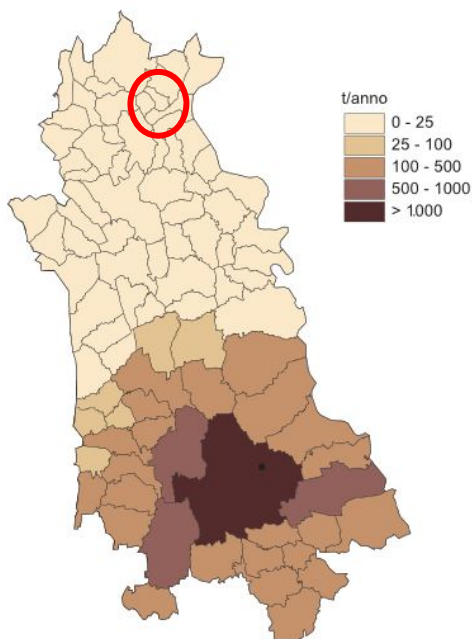
**NO_x, emissioni per unità di superficie
 per il comparto industria**

Fonte: Regione Piemonte. Elaborazione Arpa Piemonte



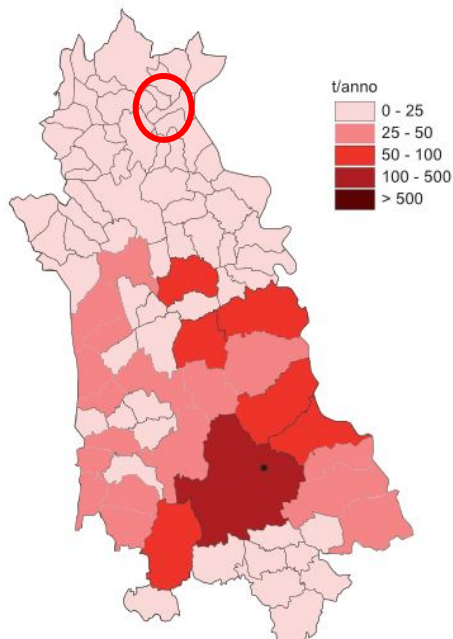
**CH₄, emissioni per unità di superficie
 per il comparto colture agricole**

Fonte: Regione Piemonte. Elaborazione: Arpa Piemonte



**NH₃, emissioni per unità di superficie
 per il comparto colture agricole**

Fonte: Regione Piemonte. Elaborazione: Arpa Piemonte



17. ACQUA

Il territorio Comunale di Ameno è attraversato dal corso del torrente Agogna, così che gran parte del territorio è ascrivibile all'area idrografica medesima.

Il comune di Ameno è, quindi, inserito nel Distretto Idrografico del Torrente Agogna e si colloca nella parte dell'asta di torrente prossima alla sorgente, così come definita dal Piano di Tutela delle Acque, sottobacino AI30 – Agogna.

Una porzione del Comune ricade inoltre nel bacino versante al Lago d'Orta e quindi afferisce all'area idrografica del fiume Toce.

Il torrente Agogna è una risorsa idrica significativa ai sensi della direttiva quadro sulle acque ed è, perciò, sottoposto agli obiettivi di qualità ecologica e chimica specificati nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po (PdG Po), attualmente in corso di revisione.

La rete di monitoraggio per il territorio della Provincia di Novara comprende 20 punti di campionamento, concentrati nei tratti di pianura, dove è maggiore il rischio di contaminazione dovuto alle funzioni antropiche. Le analisi producono indici previsti dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.: LIM, Livello di Inquinamento da Macrodescrittori, IBE, Indice Biotico Esteso, SECA, Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua, SACA, Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua.

Per le acque superficiali in territorio comunale si può osservare un livello di qualità, misurato attraverso gli indici SACA e SECA (praticamente sovrapponibili e che prevedono 5 classi), complessivamente buono.

Le condizioni generali del Torrente Agogna, difatti cominciano a divenire preoccupanti a valle del territorio comunale, dove l'innesto in aree produttive e a forte carico antropico conferisce un complessivo e repentino decadimento della quantità delle acque superficiali.

In particolare, il tratto di torrente in territorio comunale è monitorato in località Montezelio Basso, a Briga Novarese, e, in base ai dati del 2012, risulta essere in stato ecologico e chimico di qualità buona, nonostante la presenza di metalli quali nichel e cromo e duna alterazione del carico organico data da un eccesso di azoto totale.

La comunità ittica è povera di specie e costituita principalmente da Vairone e Trota Fario. In occasione della revisione del Piano di Gestione del fiume Po, è stata condotta una analisi di rischio di fallimento del rispetto degli obiettivi di qualità delle acque secondo le direttive comunitarie, che non ha evidenziato l'esistenza di pressioni tali da alterare significativamente la qualità del copro idrico.



Il lago d'Orta, corpo idrico significativo e afferente il territorio comunale, è stato anch'esso classificato come in stato di qualità buona per il triennio 2009/2011.

Le acque sotterranee del territorio comunale appartengono ai terrazzi fluvioglaciali raccordati coi rilievi pedemontani tra Agogna e Sesia, con acquiferi profondi in depositi villafranchiani e Pliocenici alimentati dai flussi attraverso livelli semipermeabili alla base dell'acquifero superficiale.

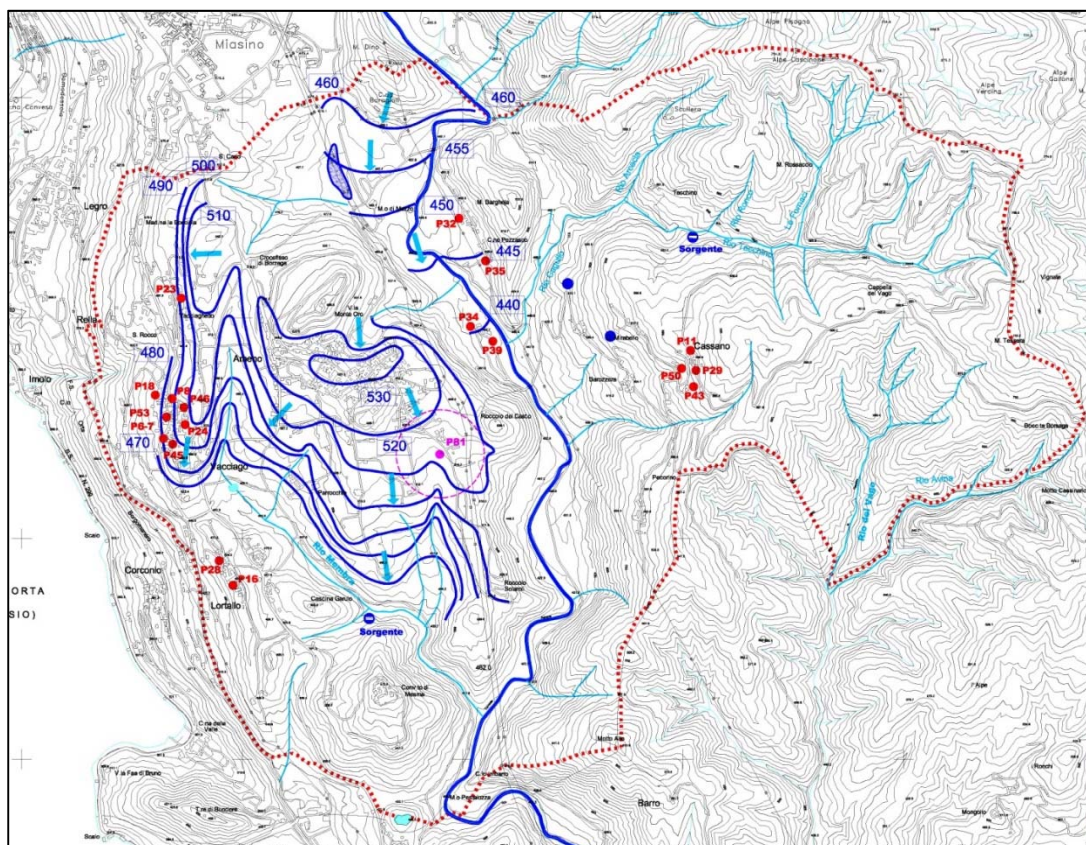
Nel territorio del Comune di Ameno non esistono importanti corpi idrici sotterranei a causa della presenza di substrato roccioso sub affiorante e dalla relativa scarsa permeabilità dei depositi superficiali.

L'acquifero principale di tipo freatico si sviluppa prevalentemente nella porzione nord-occidentale del territorio dove la predominanza di depositi di tipo morenico e fluvioglaciali sono sede di una falda acquifera.

L'andamento della falda è indicativamente nord sud e il livello di soggiacenza risulta variabile anche in relazione alle condizioni morfologiche del territorio.

La testimonianza della presenza di acqua nel sottosuolo è testimoniata dall'esistenza di numerosi pozzi privati nonché di un pozzo ad uso idropotabile ubicato a sud del capoluogo denominato Pozzo Cantone; la carta geoidrologica presentata a corredo del PRGC Vigente (di cui di seguito si fornisce un estratto) è stata redatta anche a partire dai dati desunti dai pozzi presenti sul territorio.





Il reticolo idrografico del comune di Ameno è formato da un reticolo minore costituito da corsi d'acqua a regime torrentizio poco articolati che raccolgono le acque di limitati bacini imbriferi; tutti i corsi d'acqua del reticolo idrografico minore del territorio di Ameno risultano essere affluenti del Torrente Agogna che costituisce il corpo idrico superficiale principale presente all'interno del territorio comunale; si tratta di un corso d'acqua che scorre all'interno di un ampio fondovalle caratterizzato da depositi fluviali e fluvioglaciali terrazzati sede anch'essi di una falda alimentata in parte dal corso d'acqua stesso attraverso le perdite in subalveo.

Per la situazione comunale può anche essere di riferimento l'analisi svolta a livello provinciale, riportata nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e che si riferisce all'anno 2007, in cui è stata rilevata la classe 4 e 2 sia per le acque di falda superficiale (freatica) che profonda in territori limitrofi. Tale assegnazione è indice di una compromissione significativa classe 4 e di una situazione buona, classe 2.

Infine il confronto con i dati relativi agli anni precedenti non evidenzia particolari variazioni o anomalie a conferma di una situazione stabile.



I dati di macroarea a disposizione per il torrente Agogna provengono dal Piano di tutela delle Acque della Regione Piemonte e dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della provincia di Novara del 2009, da cui provengono le illustrazioni che seguono.

Fig1

Confronto Indice Biotico Esteso (IBE); distribuzione percentuale dei punti di monitoraggio - anni 2000-2007

Fonte: Arpa Piemonte, Regione Piemonte

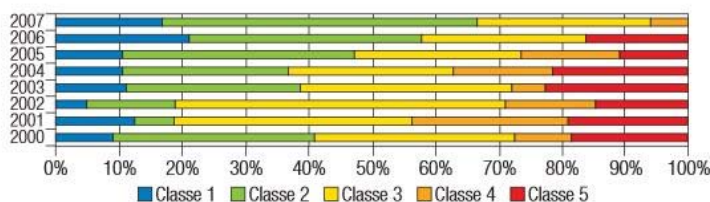
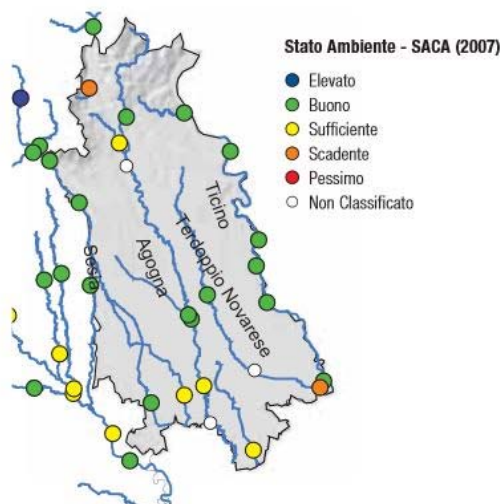


Fig1

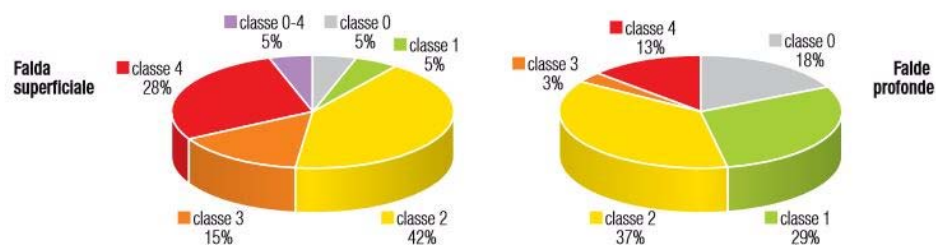
Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) - anno 2007

Fonte: Arpa Piemonte, Regione Piemonte



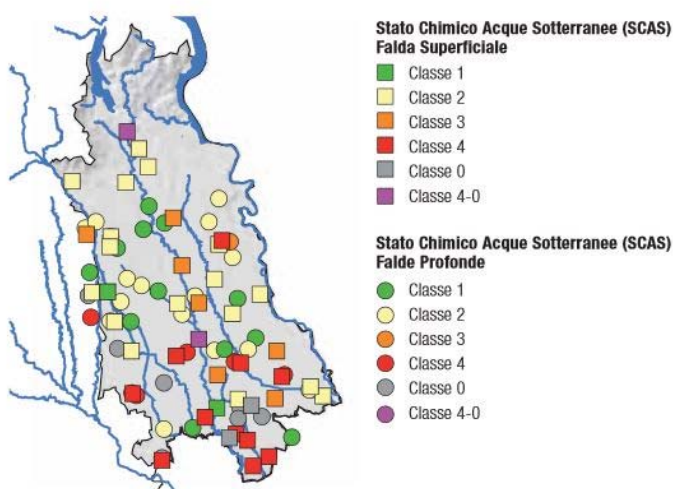
Stato chimico delle Acque Sotterranee (SCAS), distribuzione della percentuale di punti di monitoraggio nelle classi chimiche per la falda superficiale e le falde profonde - anno 2007

Fonte: Arpa Piemonte, Regione Piemonte.



Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) - anno 2007

Fonte: Arpa Piemonte, Regione Piemonte



Il Torrente Agogna è oggetto di un contratto di Fiume che prevede la cooperazione di soggetti pubblici e privati nell'attuazione di una serie di interventi atti a preservare lo stato dell'ambiente fluviale ed a migliorarne le condizioni generali.

Per ciò che riguarda il comparto acquedottistico, nel Comune sono ubicate una serie di prese e sorgenti che non interagiscono con le modificazioni della Variante proposta. In merito al sistema fognario/depurativo, in territorio comunale è presente un impianto di depurazione (Ameno – Concentrico, SII 1003) che ha un carico trattato inferiore alle 2000 a.e. e, quindi soggetto a limiti meno restrittivi.

Dotazioni del comune di Ameno

Per quanto riguarda il sistema di adduzione delle acque potabili il comune di Ameno è dotato di una rete acquedottistica gestita dal Consorzio Acque Novara e VCO.



La rete fognaria del comunale risulta ad oggi incompleta ed alcune porzioni del territorio urbanizzato non sono servite da tale sistema, con la variante in esame l'Amministrazione ha l'intenzione di porre a regime interventi che mirino al completamento delle urbanizzazioni eliminando gli attuali sistemi individuali.

Il sistema di depurazione in capo al Consorzio Acque Novara e VCO è ubicato a Lortallo e dimensionato, al momento, per trattare un quantitativo fino a 1000 Abitanti Equivalenti.

18. SUOLO

Per quanto riguarda gli aspetti legati a suolo e sottosuolo occorre distinguere fra gli aspetti geologici e litotecnici dei terreni e delle rocce presenti nel territorio da considerarsi come sottosuolo da quelli del suolo vero e proprio di copertura.

Dal punto di vista del sottosuolo vero e proprio, la zona in esame appartiene all'unità strutturale nota come "Serie dei Laghi". La "Serie dei Laghi" è suddivisa a sua volta in due subunità, gli "Scisti dei Laghi" e la "Zona Strona-Ceneri", separate dalla Zona Marginale della Strona Ceneri costituita da anfiboliti e paragneiss anfibolici; tutta l'unità è poi attraversata da corpi di ortogneiss di forma, estensione e composizione variabile.

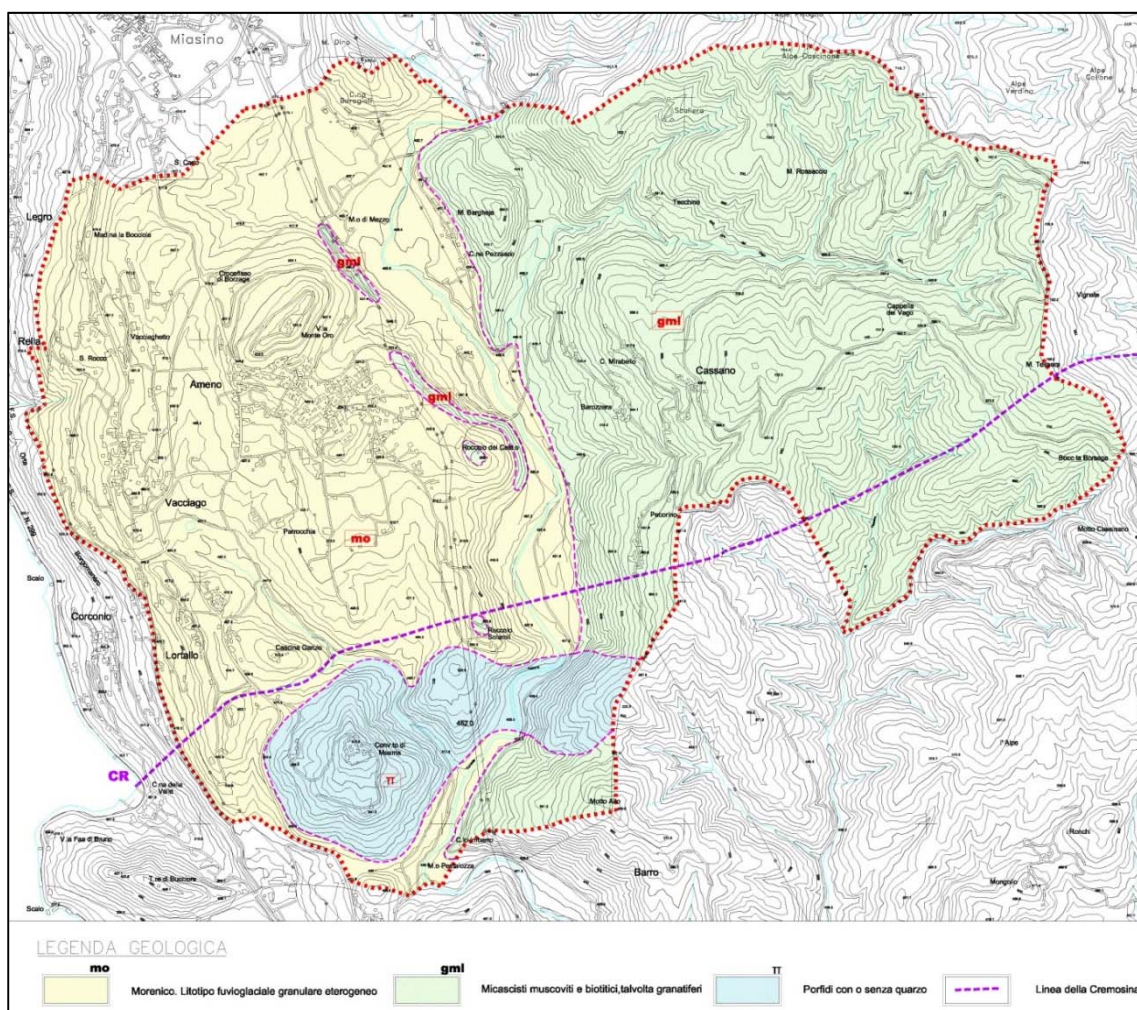
Si tratta di formazioni metamorfiche (medio grado) di origine sedimentaria (Strona Ceneri e Scisti dei Laghi), vulcano-sedimentaria (Zona Marginale della Strona Ceneri) e magmatica (ortogneiss); nell'area esaminata sono presenti solo i litotipi appartenenti agli Scisti dei Laghi.

Affioramenti di vulcaniti (ignimbriti riolitiche) di età permiana sono osservabili nella zona sud del territorio comunale di Ameno.

Il lineamento tettonico più importante nell'areale in esame è la cosiddetta Linea della Cremosina, faglia regionale trascorrente destra che si estende da Biella sino al Lago di Como, di probabile età neoalpina; tale faglia e le sue vicarianti sono rilevabili nelle porzioni meridionali del territorio comunale di Ameno.

La zona nord-occidentale del territorio comunale dove si sviluppano gli abitati di Ameno, Vacciago, Vacciaghetto e Lortallo è occupata da depositi superficiali di spessore variabile originati dall'azione dei ghiacciai, della gravità e delle acque incanalate e ruscellanti mentre la parte più orientale è caratterizzata dalla presenza di substrato roccioso affiorante e sub affiorante così come indicato all'interno della carta geologica redatta a corredo del PRGC Vigente.





I depositi glaciali sono costituiti da elementi di varia origine, appartenenti essenzialmente a due classi granulometriche distinte: i clasti, a spigoli vivi o debolmente arrotondati di dimensione e litologia estremamente varie, generalmente non a contatto tra di loro; la matrice limoso-sabbiosa, che ingloba gli altri elementi, si presenta in genere molto addensata e con caratteristiche di coesione o pseudo-coesione acquisita in epoche glaciali per il carico delle masse sovrastanti. Sono frequenti anche trovanti di notevoli dimensioni. Rari ma presenti i massi erratici.

La morfologia del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza, nella parte più occidentale, dalla presenza di rilievi collinari principalmente di origine morenica mentre la parte orientale è caratterizzata da un paesaggio più tipicamente montano con versanti mediamente acclivi e presenza di affioramenti rocciosi maggiori.



Il comune di Ameno appartiene al tratto montano del bacino idrografico del Torrente Agogna, caratterizzato da in prevalenza dall'impostazione tettonica sugli Scisti dei Laghi.

Il territorio comunale è caratterizzato, in via generale, dalla presenza di versanti collinari e montani che fanno parte dei massicci prealpini che attorniano i laghi d'Orta e Maggiore.

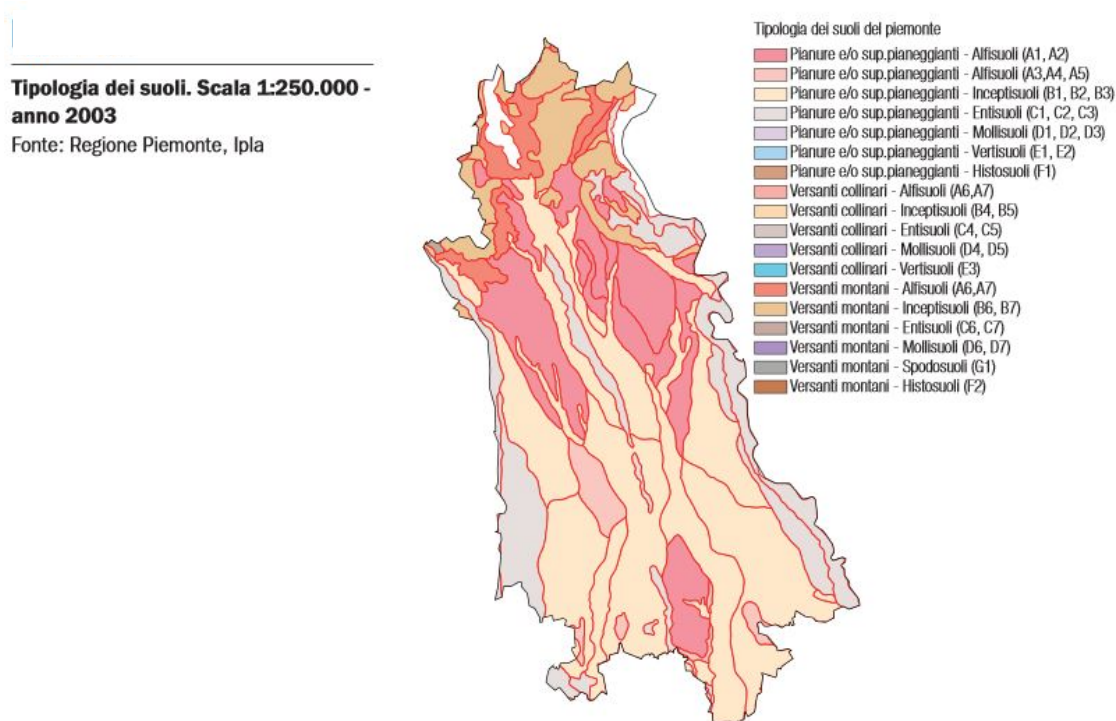
Questi territori sono principalmente di origine morenica, caratterizzati dalla presenza di alfisuoli con accumuli di argilla, che possono offrire una buona capacità protettiva rispetto alle acque sotterranee.

La porzione maggiore del territorio comunale presenta copertura a bosco, con una contenuta urbanizzazione che si concentra nelle frazioni e nel centro urbano principale.

In merito alla qualità ambientale dei suoli è da notare che non sono presenti contaminazioni di tipo areale con valori superiori alla soglia normativa e che le contaminazioni avvenute nell'ultimo periodo sono state puntuali e oggetto di bonifica.

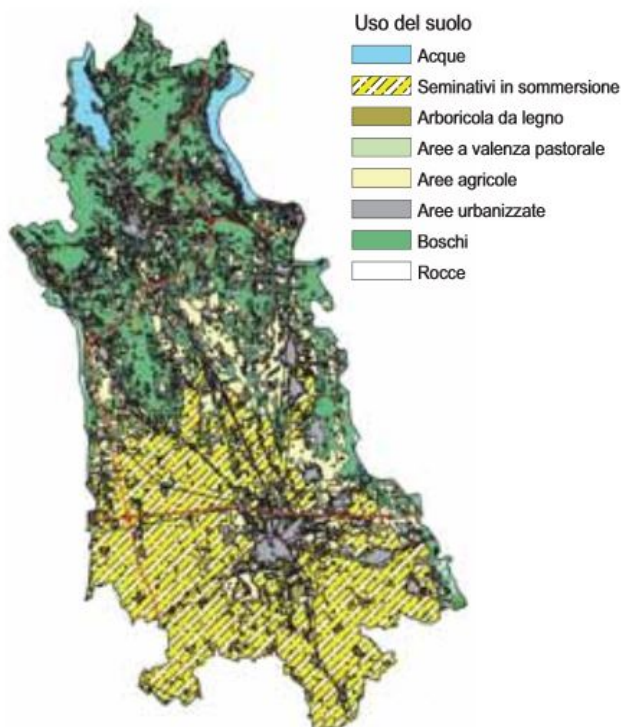
Consumo di suolo

Le principali tipologie di suolo e gli usi sono riassunti nelle illustrazioni che seguono (fonte Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Provincia di Novara, 2009), la trattazione puntuale è disponibile negli elaborati geologici a corredo della Variante.



Uso del suolo - anno 2007

Fonte: Regione Piemonte, Piani Territoriali Forestali



La caratterizzazione della capacità d'uso dei suoli interessati dalla variante prende avvio dall'analisi della Carta della Capacità d'Uso dei suoli della Regione Piemonte, consultabile in rete sotto forma di mappa interattiva interrogabile attraverso metadati.

La carta descrive il territorio comunale come territorio di limitata capacità d'uso con prevalenza di spondosuoli di montagna e limitazioni d'uso severe e tali da precludere il loro utilizzo ai fini produttivi.

L'importanza del suolo quale risorsa finita e non rinnovabile è oggi universalmente riconosciuta e la sua protezione è uno dei punti chiave delle politiche di sostenibilità.

L'ambito di azione della tematica del consumo di suolo coinvolge differenti discipline che spaziano dagli aspetti geologici a quelli ambientali o a quelli della pianificazione, sia territoriale che urbana. Nell'ambito urbano, la problematica da affrontare, rende necessario rivedere gli strumenti e le tecniche urbanistiche adottate, ridefinendone le proprie basi conoscitive e nondimeno quelle attuative.

Il tema, sentito in particolar modo nella pianificazione locale e regionale, è ben conosciuto a livello scientifico e politico e gli impatti negativi generabili giustificano la necessità di porre un freno ai fenomeni di espansione urbana e della progressiva cementificazione del territorio che causano la perdita, spesso irreversibile, di una preziosa risorsa ambientale.



I costi derivanti dal modello insediativo tradizionale sono oggetto di studi e approfondimenti; un contributo significativo è dato dall'Istituto ISPRA che in collaborazione con il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente ha avviato un programma di monitoraggio e di valutazione del consumo di suolo che si avvale di dati puntuali acquisiti da ISPRA ARPA E APPA e di cartografia ad alta risoluzione.

Verifica del consumo di suolo per il Comune di Ameno

In Piemonte il riferimento è l'art.31 del Piano Territoriale Regionale che prevede la sottoposizione della pianificazione locale alle verifiche sulle previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo.

Tali verifiche sono condotte facendo riferimento al testo "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" che contiene sia la metodologia di analisi che i dati territoriali di riferimento.

Le analisi condotte in questa fase sono state portate a termine in parallelo con le verifiche urbanistiche ed il risultato ottenuto vede il mantenimento sotto la soglia del 3% del consumo complessivo.

I dati più recenti risultano essere indicativi, poiché condotti a scale nazionali, regionali e provinciali, ma sono un buon riferimento per le successive riflessioni a scala comunale.

Per il Comune di Ameno sono disponibili:

-  Superficie del territorio comunale: ha 9.99,48
-  CSU – indice di consumo del suolo da superficie urbanizzata: ha 60,03 (6% della superficie totale)
-  CSI – indice di consumo del suolo per superficie infrastrutturata: ha 18,30 (1,8% della superficie totale)
-  CSR – indice di consumo del suolo reversibile: ha 0,15 (0,0% della superficie totale)
-  CSC – indice di consumo di suolo irreversibile (7,9% della superficie totale)

L'analisi di dettaglio è stata condotta con i dati riferiti dall'urbanistica, e dalla cartografia di piano aggiornata, e riassunti nelle schede descrittive di ogni area.

Per ogni nucleo abitato facente parte del territorio comunale sono state eseguite le verifiche delle soglie massime e delle percentuali rispetto alla superficie territoriale, tenendo conto delle misurazioni e degli incrementi dovuti alle aree in previsione riferibili a ciascun nucleo.



Per le aree esterne ai centri abitati sono state considerate le perimetrazioni dei centri storici e dei nuclei frazionari, le aree di completamento e quelle di nuovo impianto previste dal Piano vigente e le aree di completamento e nuovo impianto previste dalla variante.

I dati ottenuti sono:

-  Aree di completamento e nuovo impianto previste nella variante in esame per una superficie complessiva di 7,815 mq pari a 0,78 ha;
-  Aree di completamento e nuovo impianto esistente previste dal PRGI vigente ed ancora inedificate per una superficie complessiva di 7,062 mq pari a 0,71 ha.

I risultati ottenuti hanno attestato l'incremento del consumo di suolo sul 2,23% che rappresenta per il CSU esistente, un incremento pari a ha 1,49.

Le analisi, condotte in autonomia, sia in sede di valutazione ambientale che urbanistica, hanno riportato risultati concordi, tanto da ritenersi corretto il rispetto della soglia massima posta al 3% per le previsioni della Variante in esame, anche in questa sede.

19. SALUTE UMANA

Siti Contaminati

L'art. 6 della L.R. n. 42/2000 in materia di Bonifiche e ripristino ambientale dei siti inquinati prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. A tale proposito si evidenziano, in territorio comunale, alcune aree dismesse, che saranno oggetto di variante.

Per tali aree, le analisi ed i sopralluoghi effettuati non hanno evidenziato situazioni problematiche o contaminazioni.

Rumore e campi elettromagnetici

Il Comune è dotato di piano di Zonizzazione Acustica che classifica tutto il territorio comunale come specificato nello specifico paragrafo dedicato al Piano di Zonizzazione acustica.

Le sorgenti rumorose in territorio comunale possono riassumersi nei carichi di traffico e nelle attività relative al comparto edilizio e agricolo, non essendoci particolari attività rumorose di origine produttiva.

Il traffico generato dal passaggio dei mezzi, soprattutto pesanti, nel centro abitato è probabilmente la principale sorgente rumorosa del territorio.

Il carattere comunale di tale tipologia di passaggio, tuttavia, fa sì che il traffico non arrivi mai ad assumere valori costanti e prolungati o sistematici. Il problema di questo passaggio, come evidenziato in altre parti del rapporto ambientale si concentra sul disagio dato dalla



conformazione a strade e vicoli stretti del centro abitato che portano alla difficoltà di svolgere manovre e di passaggio per questi mezzi.

L'interesse verso i campi elettromagnetici ha assunto un'importanza crescente negli ultimi anni in cui si è sviluppato l'interesse verso le reti elettriche, la telefonia e la radiodiffusione, legati allo sviluppo delle telecomunicazioni che necessitano di impianti di trasmissione installati anche in ambito urbano.

L'urbanizzazione dei territori una volta disabitati e lo sviluppo della rete elettrica legato alla crescita della domanda di energia hanno contribuito ad alimentare il clima di perplessità circa gli effetti sulla salute.

L'inquinamento elettromagnetico è legato alla generazione di campi artificiali, non attribuibili al naturale fondo terrestre od a veneti naturali, ma prodotti da impianti realizzati per trasmettere informazioni attraverso la propagazione di onde elettromagnetiche.

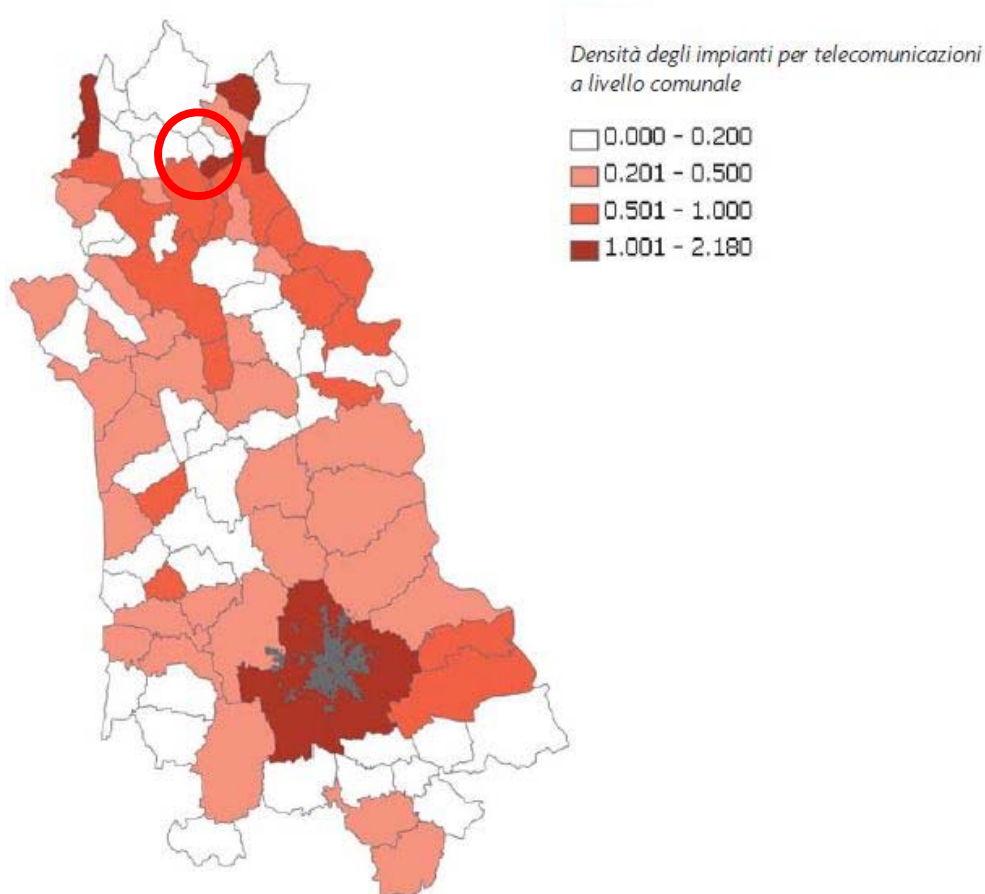
Sulla base delle frequenze si possono distinguere:

-  Inquinamento generato da campi a bassa frequenza (0 Hz – 10 Hz), nel quale rientrano i campi generati dagli elettrodotti;
-  Inquinamento generato da campi ad alta frequenza (10 Hz – 300 Hz), nel quale rientrano i campi generati dagli impianti radio – TV e di telefonia mobile.

Arpa Piemonte, nel 2010, ha redatto il Rapporto sull'elettromagnetismo che studia i fenomeni legati alla presenza di campi elettromagnetici suddivisi per singola provincia.

Il territorio del comune di Ameno non vede la presenza di impianti per telecomunicazioni, come illustrato nella figura che segue, tratta dal citato rapporto.





L'analisi nel piano di zonizzazione acustica e delle aree oggetto di variante ha evidenziato la necessità di alcune modificazioni all'attuale assetto acustico del territorio.

A tale scopo sono stati disposti i nuovi documenti di zonizzazione acustica che propongono di tutelare maggiormente le zone che ospiteranno recettori sensibili, di uniformare per analogia di conformazione alcune aree e di eliminare una fascia cuscinetto in classe IV, essendo divenuta incompatibile con le destinazioni di PRGC e con le classi acustiche di variante, pur non essendo inserita nelle aree in variante.

Le aree in variante oggetto di variazione acustica sono:

n.	vigente	variante	Classe vigente	Classe variante
23b	Aree residenziali di nuovo impianto – aree agricole	Aree a verde e parchi – aree residenziali di nuovo impianto	Classe II e III	Classe II
31	Aree a verde parchi privati	Aree residenziali di nuovo impianto - Parcheggi pubblici	Classe III	Classe II e III



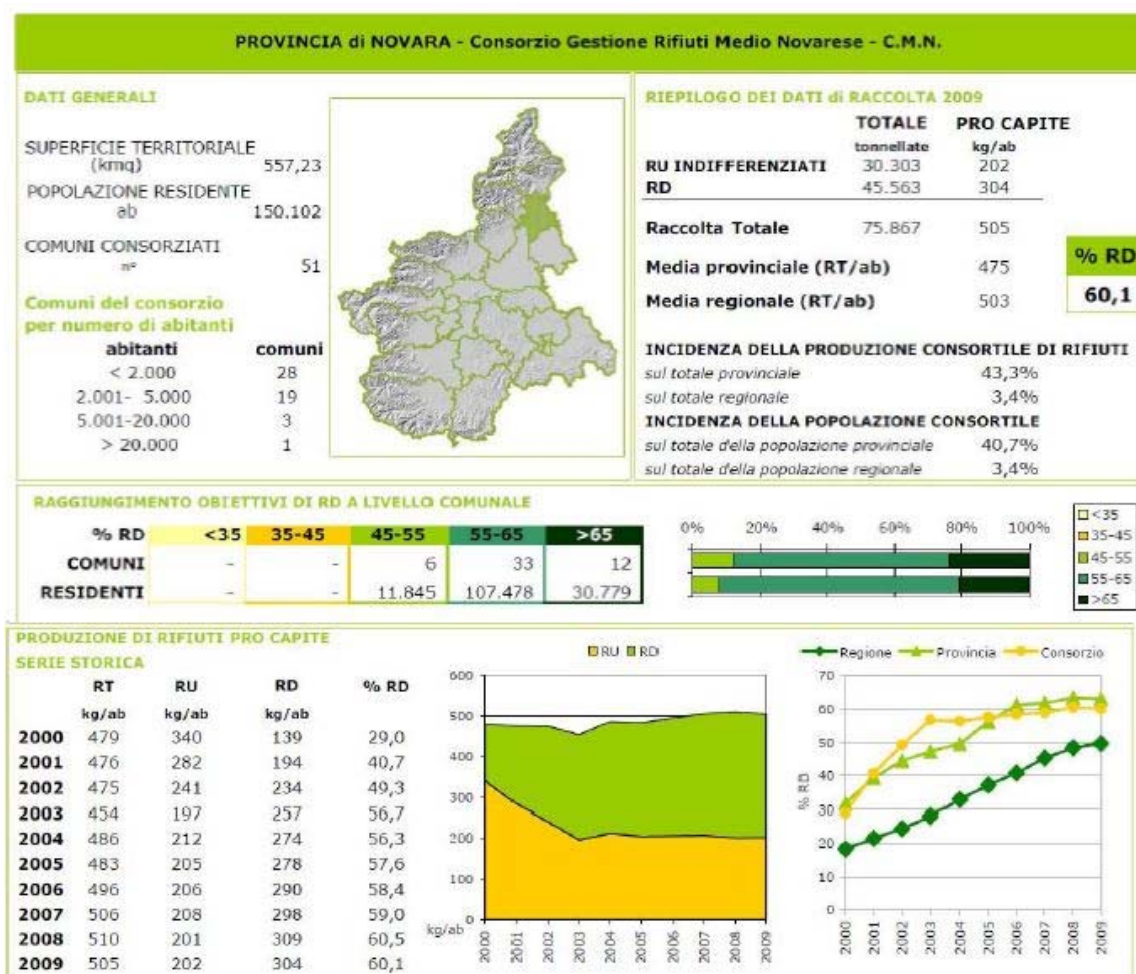
32a	Aree residenziali esistenti e di trasformazione – Aree industriali ed artigianali - Aree a verde parchi privati	Aree residenziali esistenti e di trasformazione - Aree residenziali di nuovo impianto	Classe IV e V	Classe III
32b	Parcheggi pubblici – Aree industriali ed artigianali - Aree a verde parchi privati	Aree agricole E1	Classe IV e V	Classe III
32c	Aree industriali ed artigianali	Aree commerciali e terziarie	Classe IV e V	Classe III
33	Parcheggi pubblici	Aree a verde pubblico	Classe III e IV	Classe III



20. RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Il Comune di Ameno è consorziato al Consorzio del Medio Novarese per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

A livello consortile, i dati disponibili in relazione alla raccolta differenziata assestano il Medio Novarese su una percentuale variabile tra il 45% ed il 65%, risultato che porta a livello elevato l'impegno nella campagna di differenziazione e di raccolta sia del comune che dell'area a cui appartiene.



21. REQUISITI ENERGETICI DEI FABBRICATI E RISPARMIO ENERGETICO

Il patrimonio edilizio di Ameno si presta bene al recupero edilizio ai fini abitativi poiché sono parecchie, nei centri abitati, gli edifici in mediocri e buone condizioni che possono essere recuperati e riutilizzati.

È possibile sfruttare questa particolare situazione, di cui gli obiettivi di piano tengono in debito conto e ricomprendono proprio il recupero del patrimonio edilizio esistente, per incrementare il recupero energetico, il risparmio e l'inserimento dei fabbricati nelle politiche di contenimento dei consumi energetici.

Tale patrimonio edilizio, sarà oggetto di interventi normati dalle norme di piano con regole che ne rispettino i caratteri paesaggistici, storici e culturali, qualora riconosciuti e che integrino le norme di contenimento energetico vigenti, in particolare quelle regionali rappresentate in prima istanza dalla L. R. n. 13 del 2007e dalle sue successive disposizioni attuative.

22. PAESAGGIO

I principali caratteri del paesaggio sono descritti nelle schede d'ambito del Piano Paesaggistico Regionale, in particolare nella scheda di caratterizzazione dell'ambito 14, Lago d'Orta a cui appartiene il comune di Ameno.

L'ambito che si disegna intorno al Lago d'Orta è delimitato dai crinali che a est costituiscono la linea di spartiacque con il bacino del Lago Maggiore e, a ovest, costituiscono i confini delle Valli Sesia e Strona.

L'ambito include al suo interno aree morfologicamente differenti, come i declivi montani a ridosso della Madonna del Sasso, storicamente più legati alla Valsesia e fuori dalla giurisdizione speciale della Riviera d'Orta, vasta zona franca che sino al 1767 mantiene il suo status di feudo vescovile.

Il lago d'Orta di evidente origine glaciale è contornato da superfici ondulate, e a tratti subpianeggianti, con pianori che si alternano a scaricatori glaciali. Si tratta di morene laterali e frontali modellate dall'erosione dell'antico ghiacciaio che ricoprono rocce acide (micascisti e gneiss). In queste zone più pianeggianti, ove sono ubicate rinomate località di villeggiatura, si trova un uso del suolo sostanzialmente alternato tra boschi e prati, con poche aree agricole.

La Riserva Naturale speciale del Sacro Monte di Orta, del Monte Mesma e della Torre di Buccione, situata sulle colline che sovrastano le sponde orientale del lago d'Orta, è stata istituita dalla Regione Piemonte al fine di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio storico, artistico,



religioso, gli aspetti ambientali e naturalistici e di promuoverne la conoscenza e la fruizione. Vi sono ambienti particolarmente freschi in cui sono presenti, all'interno di castagneti, diversi esemplari di tasso e agrifoglio.

L'appartenenza di Ameno al territorio di riviera del Lago d'Orta si evidenzia anche per i caratteri culturali e storici tipici di questa porzione territoriale.

La Riviera d'Orta presenta ancora oggi uno dei caratteri che l'ha connotata nei secoli; posta tra il lago Maggiore (est) e la Valsesia (ovest), tra la Svizzera (nord) e la Bassa lombarda (sud), essa è sempre stata defilata dai traffici commerciali e, a oggi, dal turismo di massa, privilegiando un tipo di fruizione più specialistica. La strada che sul versante occidentale collega i nuclei di Ameno, Miasino, Armeno è l'antica strada di collegamento occidentale che ha svolto il suo primato sino alla realizzazione della litoranea (1880). Alcuni attestamenti e ritrovamenti archeologici identificano tale percorso come il sedime dell'antica via Francisca, già impiantata sulla strada Settimia.

La fama delle ville della Riviera, che connotano la zona orientale soprattutto in prossimità della penisola di Orta, e l'unicità dell'isola di San Giulio non devono essere considerati gli unici elementi di valore di un'area che presenta al suo interno caratteri diversi ed eterogenei legati alla periodizzazione del tipo di insediamento e dalla stessa morfologia del sito.

La presenza di versanti aspri e scoscesi nel versante occidentale rende, infatti, immediato il passaggio da aree tipicamente lacustri (come l'area di San Maurizio d'Opaglio, sino a Pella, o la zona a sud di Omegna) a veri e propri villaggi montani come le piccole frazioni di Egro, Colma e Grassona che presentano al loro interno inedite e inaspettate visuali panoramiche del lago. A questo fronte risponde il più lieve declivio orientale. Qui ai villaggi montani si sostituiscono ville con parco di gusto eclettico e con insediamenti più consistenti, che si sviluppano linearmente su percorsi di collegamento; attorno alle chiese di impianto romanico sorgono ampi palazzi con fronti a stucco, testimonianza dell'utilizzo di questa parte del lago da parte della nobiltà milanese fin dall'inizio del Seicento, in seguito alla fuga dalla città dovuta alla peste del 1630.

Eccellenze territoriali appartenenti al patrimonio storico- culturale del comune sono:

-  Casa Caldera
-  Palazzo Solaroli
-  Palazzo Tornielli di Borgolavezzaro
-  Villa Monte Oro



Tutto il nucleo principale si caratterizza per scorci significativi ed elementi decorativi che donano all'abitato un aspetto complessivamente ben conservato ed ordinato.



Il Comune di Ameno è interessato dalla presenza dei seguenti vincoli paesaggistici e dei seguenti beni paesaggistici:

- 🌿 Vincolo di bellezze naturali del Comune di Ameno (Novara), D.M. 17 ottobre 1944, rif. Regionale A065;
- 🌿 Dichiarazione di Notevole interesse pubblico della zona del Lago d'Orta e territori circostanti ricadente nei comuni di Omegna, Ameno, Pettenasco, Miasino, Armeno, Orta San Giulio, Bolzano novarese, Gozzano, San Maurizio d'Opaglio, Madonna del Sasso, Pella, Arola, Cesara e Nonio, D.M. 01 agosto 1985, rif. Regionale B054;
- 🌿 Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933,



- n. 1775 e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142, comma 1, lettera c): Torrente Agogna, in particolare, Rivo Membra, Rivo Vago e Rivo Vina;
- 🌿 territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 (art. 142, comma 1, lettera g);
- 🌿 parchi e riserve nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142, I comma 1, lettera f).

